

SOS



www.sosbambino.org

BAMBINO

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 16 - N. 1 - GIUGNO 2019

In caso di mancato receipt inviare all'Agenzia P.T. di Vicenza CPO detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Poste Italiane S.p.A. - Speed in rubb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. NEVI Semerale.



Un Mondo di progetti

HAITI

Un ambulatorio sanitario contro la miseria

RUSSIA e UCRAINA

Tutte le pratiche necessarie per un passaporto in regola

RESILIENZA

Come l'adozione possa essere una risorsa positiva



04



26



30

Direttore Responsabile:
Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:
Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:
Daniela Rossi

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Editore:
Editrice Veneta S.r.l.s.
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Progetto grafico: Martin E. Iglesias

Reg. Trib. Vicenza nr. 1070 del 11/12/2003

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309
o scrivi a: info@sosbambino.org
www.sosbambino.org

SOMMARIO

ANNO 16 - N. 1 - GIUGNO 2019

ATLANTE

India:	4
"Il sorriso dei bambini" - Reportage di un viaggio e di un incontro	
Haiti,	8
Emergenza umanitaria tra povertà e miseria	
Messico	10
La difficile eredità umanitaria e ambientale	

SOS INFORMA

Colombia	12
Nuovi progetti per l'adozione internazionale	
Toscana	13
Cresce la sede di Firenze	
Russia e Ucraina	14
Passaporti in regola	

APPROFONDIMENTI

Storie di resilienza	16
L'adozione come risorsa	
Didattica inclusiva	18
Chi ha paura della verifica	

TESTIMONIANZE

Adozione in Russia	20
"L'amore vince sempre"	
Storie di adozione	22
La voce dei nostri figli	

LIBRI

Consigli per la lettura	24
- Darsan	
- Una favola può	
- Tra la terra e l'acqua	

PROGETTI

Ucraina	26
Chiusura Kiev, apertura Leopoli	
Haiti	28
Intervento sanitario necessario	
Guinea Bissau	30
Il legame che si consolida	

DALLE SEDI

Sede VENETO	31
Sede PUGLIA	32
Sede MARCHE	32
Sede SARDEGNA	33
Sede LOMBARDIA	34
Sede EMILIA ROMAGNA	35
Sede TOSCANA	35

Nuovo dell'editoriale



Egles Bozzo

Presidente
SOS Bambino
International
Adoption Onlus

Mentre questo numero sta andando in stampa riceviamo la bella notizia che la Commissione Adozioni Internazionali ha finalmente concluso l'esame delle domande di autorizzazione ad operare in nuovi paesi e ha comunicato a SOS Bambino il nulla osta per operare in Guinea Bissau. La prima nostra domanda alla CAI risale al 2013 ed il tempo è stato veramente lungo, ma l'entusiasmo è tanto ed

abbiamo già avviato i contatti per aprire il Paese.

In questo numero trovate anche diverse informazioni che provengono dalle attività delle sedi che, come di consueto, sono attive e propositive. Ne segnalo alcune: l'inserimento della signora Laura già mamma adottiva, come volontaria nella sede di Firenze, il convegno della sede di Cagliari del 25 maggio e le numerose attività delle altre regioni che potrete approfondire nella rubrica "Dalle Sedi".

In questo spazio desidero anche comunicare una nuova intesa che SOS Bambino ha stipulato con l'Ente Pro ICYC di Roma che ci permetterà di essere operativi per le nostre famiglie anche con il Cile e, ovviamente di dare la possibilità alle coppie in carico all'Ente romano di poter adottare in tutti i Paesi con cui SOS Bambino è attivo. Essendo questo il primo numero del 2019 è anche importante fare una riflessione sullo stato delle adozioni che, secondo il sito della CAI, vede "nell'anno 2018 l'ingresso in Italia di 1394 minori. In particolare quelli provenienti dall'Europa sono stati 640, dall'Africa 121, dall'America Centrale e Meridionale 330 e dall'Asia 303. La Federazione Russa rimane il Paese con il maggior numero di minori adottati (200), seguita dalla Colombia (169), dall'Ungheria (135), dalla Bielorussia (112) e dalla Cina (84). Tali ingressi non si di-

scostano in modo rilevante da quelli del 2017, nonostante la chiusura e il rallentamento di alcuni Paesi."

La Lombardia, il Veneto, la Toscana e l'Emilia Romagna sono le regioni dove si registra il maggior numero di adozioni e rappresentano quasi il 50% del totale. Viene confermata l'età media dei coniugi intorno ai 42 anni e quella dei minori all'ingresso si attesta attorno ai 7 anni con una predominanza di maschi, 60% contro il 40% di femmine.

Per quanto riguarda SOS Bambino il numero complessivo di adozioni realizzate nel 2018 è pari a 42 di cui due in intesa con Famiglia Insieme, ben sopra quindi la media che è pari al 25 ingressi per Ente. Anche per SOS il paese di maggiore provenienza è stata la Federazione Russa con 33 bambini.

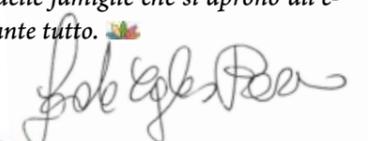
Negli ultimi anni i numeri degli ingressi si stanno quindi

attestando attorno ai valori sopra citati e anche se andando a leggerli storicamente vediamo una riduzione importante, tuttavia bisogna fare i conti con la realtà attuale. Le frontiere di alcuni Paesi sono state chiuse all'adozione, l'età dei bambini, come abbiamo visto, tende ad essere un po' più elevata, portando con se qualche titubanza negli aspiranti genitori rispetto alle possibili ferite più difficili da rimarginare.

Nel 2018 SOS Bambino realizza 42 adozioni, sopra la media di tutti gli Enti.

L'Italia rimane comunque seconda al mondo, dopo gli USA, per numero di ingressi, segno che il riassetto del mondo dell'adozione è planetario. Ci piacerebbe leggere che accanto alla diminuzione delle adozioni è in diminuzione anche il fenomeno dell'abbandono, invece è la stessa UNICEF a denunciare che nel mondo sono ancora 120 milioni i bambini senza famiglia. Probabilmente c'è qualcosa che non va. Di sicuro qualche responsabilità pubblica c'è nell'attivare politiche che non sempre favoriscono l'adozione ma anche la congiuntura economica ed i limiti, che a volte i nostri Tribunali impongono nei decreti riducendone la spendibilità, non aiutano.

SOS Bambino rimane in prima linea per combattere l'abbandono mettendosi a fianco delle famiglie che si aprono all'esperienza adottiva nonostante tutto.



Il sorriso dei bambini

Di **Marco Perini**

Studio di filosofia indiana e scrittore

Un viaggio in India, verso Varanasi, si trasforma in un'esperienza umana unica, ricca di amore e di commozione grazie ad un compagno di viaggio molto speciale.

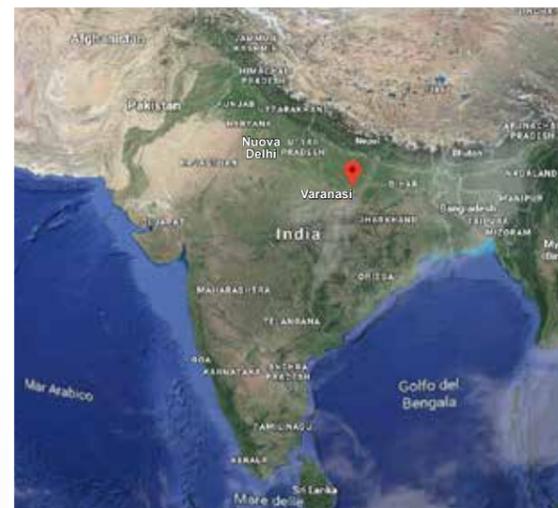
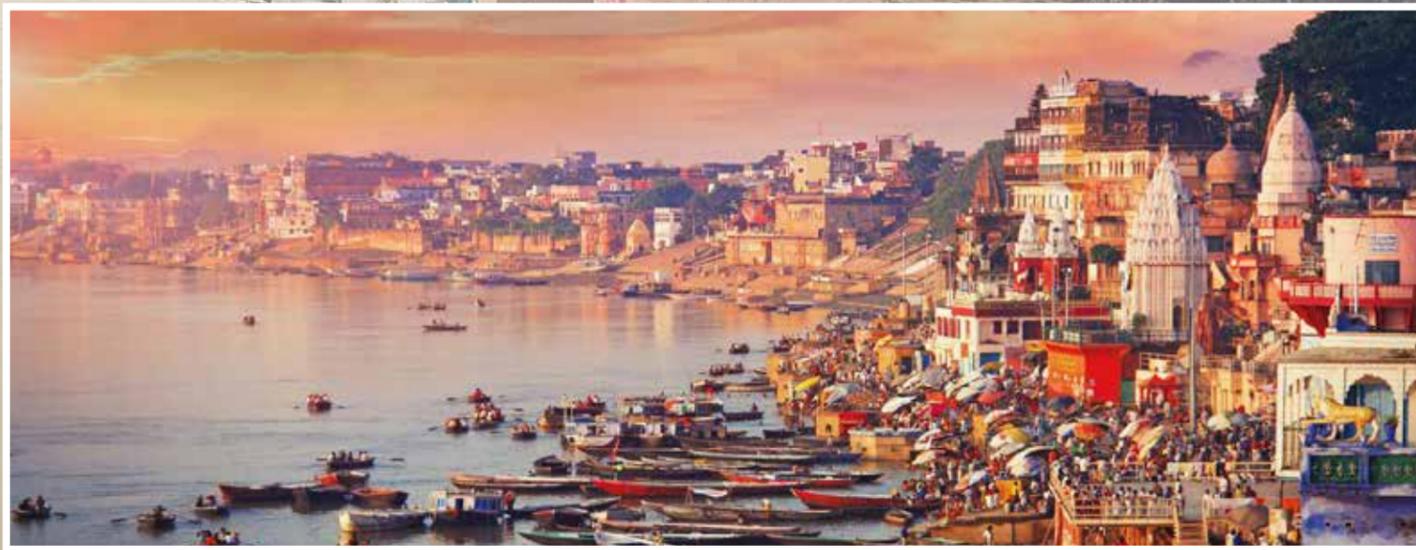
L'autobus che mi porterà a Mahoba è un catorcio verde pallido, ricoperto come un leopardo di rossastre macchie di ruggine. Sul tetto, accanto al mio zaino, qualche stia piena di polli e grossi sacchi di iuta gonfi di riso e sementi. Appoggiati a questi, alcuni uomini seduti a gambe incrociate si apprestano ad affrontare il viaggio all'aperto, godendosi la frescura serale. Resterò nel bus alcune ore, passando il confine tra Madhya e Uttar Pradesh e sostando in innumerevoli paesini dimenticati dalle mappe ma sempre stracolmi di gente in movimento, che sale e scende dai mezzi portando con sé borse ricolme di panni e di cibo. Arrivato a Mahoba, sarà un treno a condurmi attraverso la notte fino a Benares, l'odierna Varanasi. Un tragitto di ulteriori dieci ore, secondo gli orari ufficiali. Nonostante i treni siano una delle poche certezze su cui gli occidentali possono contare, qui in India, so per esperienza che durerà qualche ora di più: almeno tredici, più probabilmente quindici.

Entro nell'autobus e prendo posto giusto al centro, distante dalle ruote e dai loro inesistenti ammortizzatori che trasformerebbero il mio viaggio in un incessante e doloroso rim-

balzare sui duri sedili in similpelle azzurra. Comincio immediatamente un duello con il finestrino al mio fianco, provando inutilmente a farlo scorrere in avanti in modo da poterlo socchiudere quando la notte porterà aria più fresca. Spingo, batto, impreco, ma il vetro resta immobile, come pietrificato.

È proprio allora, quando sono nel bel mezzo della lotta, che mi si avvicina un bambino. Sfoderando un radioso sorriso chiede, in inglese, se può sedersi nel posto accanto a me. Si chiama Ravi e dimostra otto anni, ma lui dice che ne ha nove e mezzo. "Quasi dieci", precisa orgoglioso. Ha modi gentili ed educatissimi e i suoi occhi scuri e lucenti, insieme ingenui e profondi, emanano una dolcezza incredibile. Dopo la solita raffica di

La città di Varanasi, nota anche come Benares, è classificata come *Municipal Corporation*



India in breve

Repubblica dell'India

Capitale: **Nuova Delhi**

Forma di governo:
Repubblica parlamentare

Popolazione (2019)
1.335.250.000

Densità **385 ab./km²**

Lingua **hindi, inglese e altre 21 lingue a livello regionale**

Valuta **Rupia indiana**

domande stile ufficio anagrafe che ogni indiano sciorina incontrando uno straniero, comincia a sua volta a raccontarsi: va a scuola e gli piace studiare, parla hindi, inglese e spagnolo, capisce e sa parlare un poco l'italiano e completa il quadro con un'infarinatura di giapponese e coreano. Per provarmelo inizia un dialogo con l'unico straniero presente nel pullman oltre a me, un ragazzo giapponese dai capelli sparati sulla testa che siede poco più avanti, dall'altra parte del corridoio. Può sembrare incredibile, ma ho già incontrato bambini che conoscono molte lingue: qualcuno per aiutare il padre commerciante, altri solo per essere più convincenti nel chiedere l'elemosina ai turisti.

Si chiama Ravi e dimostra otto anni, ma lui dice che ne ha nove e mezzo. "Quasi dieci", precisa orgoglioso.

Dopo avermi dato prova della sua perizia, Ravi torna a concentrarsi su di me. Parla adagio e al termine di ogni frase si ferma un attimo e si accende di un sorriso dai denti perfetti e bianchissimi. In una lunga chiacchierata mi svela i suoi sogni e le sue aspirazioni future, aprendo la sua anima come mi conoscesse da sempre. Da ogni sua parola e gesto traspare una cura nei miei riguardi che sconfinava nella venerazione. Si preoccupa se sono comodo, se ho sete, se ho troppo caldo, se per caso non mi stia disturbando. Un'attenzione alla quale non sono abituato, tantomeno se ad averla è un bambino. Mi sento amato di un amore profondo, difficile da esprimere a parole.



L'autobus intanto smette di sobbalzare nel mezzo della brulla campagna e accosta piano al bordo della strada per far salire un gruppo di uomini. Anche se vestono elegantemente un *kurta pajama* bianco e sembrano degli studiosi, hanno il segno di Śiva dipinto sulla fronte e Ravi mi dice che sono dei sādhu. Nell'autobus non ci sono sedili liberi, ma subito alcuni passeggeri si alzano con deferenza, cedendo il loro posto. Il più anziano del gruppo si muove come fosse il loro capo e si siede giusto davanti a noi. Ravi sembra conoscerlo e lo saluta congiungendo le mani davanti alla fronte. Presentandomegli, mi informa, in italiano, che è un guru. Aggiunge che sono tutti dei prodigiosi astrologi e che sanno leggere il destino interpretando le linee della mano.

Come a confermarlo, uno dei sādhu comincia a leggere quella del solito giapponese, che gli siede proprio accanto. L'asceta davanti a me, il capo,

si volta e mi fa cenno che gli sta raccontando un sacco di balle, solo per raggranellare qualche soldo.

Il guru è un uomo sui sessanta, completamente calvo. Ha la pelle chiara e dei lineamenti quasi occidentali, impreziositi dal naso leggermente adunco. Oltre che a Ravi, sembra piacere anche a lui, perciò cominciamo a chiacchierare e, una parola dopo l'altra, finiamo a discutere di Śiva e di Assoluto. Parla un inglese impossibile, così ogni tanto Ravi mi fa da interprete, traducendomi i suoi pensieri in italiano o spagnolo. Il piccolo insiste perché mi faccia leggere la mano, ma né io né il sādhu abbiamo interesse per farlo, e riprendiamo a conversare amabilmente di filosofia, con Ravi che continua ad aiutarci laddove la lingua è di ostacolo. In una delle tante fermate, al centro di un paesino di quattro case, il piccolo si affaccia dal finestrino e, sporgendosi,

Varanasi è la città sacra per gli induisti: ogni fedele deve recarsi, almeno una volta nella vita, a Varanasi e immergersi nel fiume sacro Gange da almeno cinque diversi ghat (rampe di scale di pietra che terminano all'interno dell'acqua del fiume). Ogni mattina all'alba, gli indù compiono le proprie abluzioni sui ghat e il posto migliore per i turisti che vogliono assistere a queste cerimonie rituali è da una barca che risale il fiume



compra da un venditore ambulante un giocattolo: un pappagalino di plastica verde che appeso ad un elastico sembra volare. Lo tiene tra le mani a coppa un attimo, come fosse vivo, poi me lo porge. "Tieni", dice, "è per te. Sono felice di averti incontrato".

Lo dice con un sorriso disarmante, quasi grato del mio accogliere il suo dono. Un gesto di una semplicità e di un candore assoluti, di una purezza che non so adeguatamente raccontare.

Un'onda d'amore attraversa il mio cuore. Sento salire il magone, fino in gola. Mi giro verso il finestrino, guardando la campagna scorrere nella sera, e per quanto provi a trattenermi, mi commuovo e non riesco a fermare una lacrima, che mi scivola veloce lungo la guancia. Il bimbo e il sadhu, che non hanno visto la lacrima - sono pur sempre un uomo, e gli uomini non si fanno mai vedere mentre piangono -, continuano a sorridermi e ad un tratto dicono di me cose bellissime, che non voglio riferire per pudore e per ritegno. Mi sento amato ed accetta-

Dopo qualche minuto nella silenziosa estasi che ci accomuna, il santone prende tra le sue mani quelle del bimbo e le studia...

to in un modo che non so adeguatamente descrivere, come forse mai nella mia vita. Travolto da un amore profondo che non so dire se giunga da loro o dal profondo di me stesso, e che insieme sento non appartenere a nessuno mentre si posa dappertutto, sul bimbo, sull'uomo, sulla terra intera. Perfino su di me. Dopo qualche minuto nella silenziosa estasi che ci accomuna, il santone prende tra le sue mani quelle del bimbo e le studia, osservandole con attenzione. Alla fine gli raccomanda di non fare mai, per tutta la durata della sua vita, affari il venerdì, il sabato e la domenica. Poco dopo si gira e mi confida, a bassa voce, senza che lui senta, che è così buono e puro solo perché è ancora piccolo ma che col tempo cambierà, si corromperà, e finirà a fare il commerciante imbrogliando la gente, come suo padre.

Ma io, ancora pieno di quell'amore, voglio sperare che non sia vero, che il sadhu si sbagli. Che quel bimbo non cambi, che resti com'è. Che non perda mai quel suo sorriso e quella dolcezza. E che se è vero, come mi hanno detto molti qui in India, che io porto fortuna, spero che una bella fetta della buona sorte che vado spargendo resti a lui, per ripagarlo di tutto ciò che oggi mi ha regalato e insegnato, nella sua disinteressata attenzione. L'autobus si ferma di nuovo e Ravi adesso deve scendere. È arrivato al suo paese, quattro case oblique lungo una strada sterrata. Lo saluto, dicendogli che è una persona speciale e che non deve mai dimenticarlo.

Il mio cuore è ancora gonfio d'amore. Non solo per lui. È così pieno, che riversa nel mondo tutto quello che ha ricevuto, oggi e fin dal suo primo battito. Perché non si può trattenere l'amore, si può solo lasciare che vada, e scorra portato dal vento, di anima in anima, libero lungo la via che si è scelto. Quando è a terra, Ravi allunga la sua mano verso il finestrino afferrando la mia. La stringe e sorride di nuovo. 🌈

Povert , miseria e rivoluzione

HAITI

emergenza umanitaria

Uno dei Paesi pi  poveri dell'emisfero occidentale, situato in uno dei luoghi pi  belli al mondo - l'isola caraibica di Hispaniola (Grandi Antille) - dove oltre la met  degli 11 milioni di abitanti sopravvive con meno di 2 dollari al giorno.

Di **Egles Bozzo**
Presidente SOS Bambino

Da alcuni mesi ormai, il Paese sta vivendo una situazione caotica, atti vandalici e dimostrazioni violente, disordini e scontri che hanno portato a nove morti secondo quanto riferito dalla stampa internazionale anche se i dati non sono certi e completi. Attraverso queste proteste il popolo sta chiedendo le dimissioni del Presidente Jovenel Mo se per le sue possibili implicazioni nella distrazione del denaro di Petro Caribe (programma attraverso il quale il governo del Venezuela fornisce petrolio al Paese a prezzi molto bassi per favorire lo sviluppo sociale).

Numerose autorit  sono state coinvolte dallo scandalo e la corruzione   forte in tutti i settori. I nostri referenti sul posto ci riportano di un continuo aumento del costo della vita, delle violenze consumate in strada verso cose e persone. I supermercati vuoti ci dicono quanto sia difficile trovare generi alimentari. Spesso manca l'elettricit  e l'acqua.

Il nostro staff ad Haiti dice che il governo ha tentato di prendere provvedimenti che, secondo loro, si sono rivelati inefficaci. Sono state ipotizzate misu-



re per abbassare i costi di alcuni generi alimentari e anche la creazione di una Commissione che dovrebbe occuparsi di ridurre le tensioni sociali facilitando il dialogo tra le varie organizzazioni in rivolta. I nostri operatori ci riportano che la Commissione non ha ancora fatto nulla per il Paese; infatti la maggior parte dei suoi componenti sono invisibili al popolo e qualsiasi azione viene sistematicamente contestata e boicottata.

Mentre stiamo scrivendo questo articolo ci giunge notizia che la polizia spara proiettili di gomma sui manifestanti per disperdere le persone e che alcuni detenuti sarebbero riusciti ad evadere dalla prigione durante le manifestazioni. Le conseguenze sociali sono gravi come hanno denunciato la Congregazione dei Redentoristi, che da anni opera in Haiti, la Conferenza Episcopale di Haiti, ma anche altre organizzazioni umanitarie. La povert 



Centro Ambulatoriale Haiti



Nelle foto: persone a *Petite Desnudes* in fila per ricevere aiuti sanitari.

in molte zone   soffocante e a nulla sono serviti i diversi appelli per la ricerca di una soluzione che "tenga conto degli interessi superiori della Nazione e della difesa del bene comune". Cos  mentre il governo Mo se e l'opposizione non trovano la rotta per evitare la rottura diplomatica con Caracas e tantomeno cercano soluzioni per ridurre la povert  nel Paese, gli strati sociali pi  deboli sono sempre pi  affamati. L'emergenza umanitaria si ri-

percuote pesantemente sui bambini gi  fortemente colpiti da una politica sociale che non si occupa di loro. Questi minori hanno davanti un futuro che   nelle mani degli operatori dell'IBESR e delle *Crech s*, i quali con la loro buona volont  e qualche aiuto straniero, che a fatica riesce ad arrivare a destinazione, cercano di tutelare questi bambini. Paradossalmente i bambini delle *Crech s* seppur senza genitori, stanno meglio di quelli che vivono nei villaggi



Haiti in breve

Repubblica di Haiti

Forma di governo:
Repubblica semipresidenziale

Capitale
Port-au-Prince

Popolazione (2016)
10 847 334

Densit 
382 ab./km 

Lingua
francese, creolo haitiano

Valuta
Gourde haitiano



spersi nelle zone pi  povere, dove ancora oggi ci si lava al fiume che   anche il servizio igienico, la lavanderia e la cucina. **Ne abbiamo individuata una, gi  conosciuta e destinataria di progetti SOS Bambino, per fare la nostra piccola parte: Petite Desnudes nella zona di Artibonite per sostenere le popolazioni che afferiscono al Centro Ambulatoriale Medico.**

Descrizione del progetto a pagina 28. 🌍

Messico in nuvole (di smog) La faccia triste dell'America

Di **Martin E. Iglesias**

Giornalista, Direttore SOS Bambino

Ad un anno dall'insediamento del nuovo Presidente, sono ancora tante le sfide democratiche e sociali che chiedono di essere risolte.

Il "Nuovo Messico" declinato dal presidente non è uno slogan politico, ma un bisogno sentito e sostenuto da ampi strati della popolazione anche tra coloro che non hanno votato per lui. Vale la pena augurare loro il successo! Il presidente del Messico, Andrés Manuel López Obrador amichevolmente chiamato con l'acronimo AMLO, 28° presidente degli Stati Uniti Messicani, dopo la rivoluzione del 1911, eredita nel primo gennaio del 2018 - data del suo insediamento - una pesante lista di problemi irrisolti. L'economia, il narcotraffico, la corruzione e i problemi socio-ambientali non danno speranze di assestamento allo Stato che è all'11° posto fra le più grandi economie del pianeta in termini di prodotto interno lordo (PIL). Il Messico, è l'unico degli stati geograficamente denominati "nord americani", a non aspirare a rosee prospettive né economiche né sociali in questi ultimi anni. Il NAFTA, l'Accordo Nordamericano per il Libero Scambio è un trattato di scambio commerciale stipulato tra Stati Uniti, Canada e Messico e modellato sul già esistente accordo di libero commercio tra Canada e Stati Uniti - a sua volta ispirato al modello dell'Unione europea - sembra aver fallito proprio lungo la frontiera sud del Rio Grande. Infatti in seguito all'accordo firmato nel 1994 si assistette ad un drammatico aumento dell'immigrazione illegale dal Messico agli Stati Uniti di un'ampia percentuale tra contadini e agricoltori che furono costretti a lasciare le loro terre a causa di fallimenti conseguenti ai ribassi di prezzi delle merci sproporzionati a favore degli USA e del Canada, che hanno fatto sprofondare sempre più le principali esportazioni messicane di anno in anno, portando al fallimento anche i sindacati locali. Sempre geograficamente il Messico si propaga come un imbuto rovesciato verso gli Stati Uniti, raccogliendo le rotte degli esuli economici

e sociali provenienti dai Paesi centro americani (Nicaragua, Honduras, Guatemala, ...) e creando un enorme corridoio di immigrazione irregolare, forse la più vasta del pianeta. Questo epocale fenomeno, reso celebre dalle aspirazioni oltranziste del presidente americano Trump sulla costruzione definitiva di un muro lungo tutto il confine, ha generato non pochi problemi alla fragile convivenza sociale in Messico. La carovana continua di disperati che si riversa come un fiume in piena nel deserto arido, in parte viene assorbita e in parte si disperde in rivoli umani che alimentano le mafie del lavoro coatto e schiavista, o della tratta che non risparmia alle peggiori privazioni e violenze bambini e donne prima di tutti. Solo per dare un valore di grandezza a gennaio di quest'anno sono state accolte con visto umanitario in una sola operazione quasi 13.000 persone riunite in una carovana.

Violenza senza fine, coperture infinite.

I cartelli della droga messicani - e oramai lo sanno tutti grazie a famose serie di fiction televisive - eredi del potente cartello colombiano di Medellin, sono gli allievi che hanno superato il maestro. Da meri smistatori e sdoganatori sono diventati i veri e unici gestori di tutto il traffico globale di cocaina. La storica divisione in famiglie si evolve negli anni in una guerra civile tra eserciti criminali che genera migliaia di morti all'anno. L'enorme flusso di denaro non poteva lasciare indenne la società messicana, coinvolgendo tutta la struttura organizzativa dello Stato: dalla politica alla magistratura, dalla polizia locale all'esercito nazionale. Non esiste apparato che non sia stato coinvolto in indagini sulla corruzione. Una parte del tessuto di questo accordo criminale è stato mostrato solo qualche giorno fa dalle autorità finanziarie degli Stati Uniti. Infatti il Dipartimento del Tesoro, attraverso

A lato una vista aerea della capitale sotto il manto di smog.

In basso: il Presidente del Messico Andrés Manuel López Obrador



l'Office of Foreign Assets Control, ha congelato i conti bancari dell'ex governatore di Nayarit Roberto Sandoval e Jalisco Judge Isidro Avelar dopo aver trovato collegamenti tra l'origine delle loro risorse e il loro rapporto con le organizzazioni criminali, principalmente con il Jalisco New Generation Cartel (CJNG). Gli omicidi in Messico hanno raggiunto un numero record proprio nei primi tre mesi del 2019.

La violenza continua e ci sono stati 8.493 omicidi, il 9,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2018 i dati sono stati pubblicati dalle autorità dopo un fine settimana segnato da un massacro in cui 13 persone sono state uccise durante una festa, il che ha rispecchiato il profondo problema della sicurezza che ha afflitto il paese nordamericano per oltre un decennio. L'anno con il maggior numero di omicidi è stato il 2018 con oltre 33.000 vittime, e il record di omicidi coincide con i primi mesi del governo di Amlo. Il primo presidente di sinistra in Messico ha assicurato questo mese che la sua strategia di sicu-

rezza, con la gestione in mano alla Guardia Nazionale, inizierà a evidenziarsi nei prossimi sei mesi.

La zampata del clima

Anche il cambio climatico coincide sulla crisi. Il riscaldamento del pianeta ha innalzato la temperatura dell'acqua degli oceani, contribuito all'aumento dei nutrienti che stimolano la crescita di un'alga "Sargassum" che sta mettendo in crisi l'ecosistema delle coste marine dal Brasile ai Caraibi e anche la florida industria del turismo. Quest'anno, la presenza di alghe ha superato tutti i record e minaccia diversi paesi della regione. Il Sargassum sfrutta l'acqua carica di sostanze nutritive per riprodursi facilmente, e l'attività umana condivide le responsabilità con la natura. Gli scarichi di estrazione mineraria, agricoltura e allevamento, associati alla deforestazione, hanno causato la presenza di queste alghe, come anche hanno contribuito il sovrasfruttamento degli hotel nella regione dei Caraibi e la scarsa gestione delle acque reflue. Lontano dalle coste marine un'altra crisi mette a dura prova il governo. Città del Messico, detta Distrito Federal, a 2.250 metri di altitudine sta letteralmente soffocando. Ventuno milioni di abitanti della capitale e l'area metropolitana circostante sono immersi in un fumo di agenti inquinanti prodotti da un'ondata di incendi boschivi e incendi agricoli, la circolazione di oltre sei milioni di veicoli, migliaia di attività industriali e persino il vicino vulcano Popocatepetl, che ha avuto un'esplosione, lanciando ceneri in aria in una colonna di oltre 1.200 metri. Sotto questa immensa nuvola, a maggio hanno chiuso le scuole, limitato la circolazione veicolare e dichiarato ufficialmente l'emergenza sanitaria per una delle metropoli più popolate del pianeta. Andrés Manuel López Obrador, che è stato anche il Presidente del Distrito Federal, ha innanzi sé enormi sfide, che richiederanno anni per essere almeno marginalmente risolte con una visione politica diversa dal passato e più decisa, sempre che le buone intenzioni e il carisma politico superino la corruzione e il malaffare oramai endogeni. 🇲🇽

Colombia ICBF nuovi progetti per l'adozione

SOS Bambino collabora con l'Istituto Colombiano del Bienestar a nuove iniziative per i bambini.

Nonostante i progressi sociali sviluppati negli ultimi anni, la Colombia rimane un paese dove ancora muore un bambino al giorno per denutrizione. Questa la denuncia di Carlos Negret della Defensoría del Pueblo in materia di sicurezza alimentare infantile colombiana. L'ultimo dato disponibile ci dice che, nel 2017, sono morti ben 321 bambini per questo motivo.

Parimenti guardando le cifre dell'ICBF dello stesso anno vediamo che sono stati abbandonati 3.254 minori, dei quali il 70% appartenenti a fasce disagiate e povere della popolazione. La Politica attuata dal governo non ha quindi ottenuto i risultati sperati, visto che i numeri dei minori abbandonati sono ancora molto alti e il fenomeno della denutrizione è ancora decisamente importante.

Serve molto lavoro per creare una politica sociale che sia più incisiva per la riduzione dell'abbandono, della violenza sessuale infantile e intra familiare, del lavoro minorile, della denutrizione e non ultimo serve un'azione incisiva di presa in carico degli 8.270.812 minori, attualmente senza dimora e senza famiglia, vittime del

Di **Egles Bozzo**
Presidente SOS Bambino



conflitto armato che a causa dei narcos ha coinvolto la Colombia.

Anche nel campo delle adozioni internazionali, tema a noi più vicino, le scelte governative sono state poco proficue: il tentativo lodevole di trovare soluzioni interne al Paese per i minori abbandonati non ha dato i frutti sperati e oggi quei bambini sono cresciuti e sono già diventati adolescenti.

Abbiamo incontrato la dottoressa Andrea León Lopez vicedirettrice del settore adozioni dell'ICBF Istituto Colombiano de Bienestar Familiar di Bogotá per raccogliere l'indirizzo operativo e politico del Ministero ad alcuni mesi dalle nuove nomine dirigenziali.

L'adozione internazionale continuerà ad essere possibile solo per bambini con più di sei anni, questa è la prima cosa che ci ha detto durante l'incontro. I bambini di età inferiore potranno entrare nel canale dell'adozione solo in presenza di bisogni speciali o appartenenti a fraterie in cui almeno uno dei bimbi abbia almeno 7 anni di età. Infatti il 5 marzo scorso con la risoluzione n. 1600 l'ICBF ha formalizzato per altri due anni questo indirizzo. Tale risoluzione dispone che l'ICBF, in collaborazione con le autorità competenti e con gli Enti

autorizzati si attivi per potenziare le procedure di valutazione sanitaria dei bambini con bisogni speciali. Questo infatti è stato il secondo tema messo sul tavolo dalla vicedirettrice León che ha voluto invitarci a dare il nostro aiuto per lo studio dei bambini in stato di abbandono che necessitano di una valutazione clinica, al fine di comprendere il loro stato di salute e le eventuali necessità terapeutiche.

SOS Bambino si è reso subito disponibile a fare la propria parte e già alcuni minori sono in fase di valutazione per eventuali abbinamenti con le nostre famiglie. Spesso infatti le diagnosi sono superate o comunque con una previsione prognostica molto favorevole.

L'ICBF ha anche contattato la Commissione Adozioni Internazionali

e gli Enti Autorizzati per proporre le vacanze a scopo adottivo. Si tratta di una strategia mirata a promuovere l'adozione di bambini grandicelli e adolescenti attraverso lo sviluppo di un programma che, nelle intenzioni, consente ai bambini di vivere per un periodo all'estero in una famiglia dove il nucleo ospitante potrebbe diventare adottivo. 🌍

LETTERA DALLA TOSCANA

Lo staff di Firenze cresce

Di **Laura Chiappini**
Volontaria Sede di Firenze SOS Bambino

Cari lettori, mi chiamo Laura. Da ottobre dell'anno scorso ho iniziato una collaborazione come volontaria per la sede di SOS Bambino a Firenze.

Sono una mamma adottiva di tre ragazzi: Leonardo che viene dal Messico, Michele che è arrivato dalla Colombia e infine Vittorio che è russo.

Michele e Vittorio sono arrivati alla nostra famiglia grazie a SOS Bambino.

Ricordo ancora con emozione i primi colloqui telefonici, a quel tempo abitavamo in Repubblica Dominicana, con Emily Diquigiovanni che promise di aiutarci a coronare il nostro sogno di accogliere un secondo bambino, nonostante la complessità della nostra situazione di italiani residenti all'estero e in più in un Paese geograficamente così lontano...

Ma alla fine Michele arrivò, seguito dopo qualche anno da Vittorio, il piccolo russo di casa.

Da quando sono diventata mamma adottiva e ho conosciuto il mondo delle adozioni internazionali, ho iniziato a coltivare il sogno di poter mettere a disposizione dell'Ente il mio supporto ed esperienza di mamma di bambini provenienti da tre vissuti totalmente distinti, per età, contesto socio-culturale e Paesi d'origine, caratterizzati da procedure di adozione differenti. Sentivo che avrei potuto aiutare le famiglie che avessero deciso di intraprendere il cam-

mino dell'adozione e anche quelle che già avevano accolto un piccolo ma che fossero alle prese con le inevitabili difficoltà di inserimento e di adattamento.

Il progetto si è realizzato quando nel 2018 sono rientrata definitivamente in Italia dopo 23 anni di permanenza all'estero e mi sono trasferita a Firenze con Michele e Vittorio, i due più piccoli.

Su suggerimento della Presidente Bozzo, mi sono recata alla sede locale di SOS Bambino dove ho conosciuto la Responsabile, alla quale ho comunicato la mia disponibilità ad un aiuto multi-tasking, ossia molto vario e calibrato sulle esigenze della sede. Mi ha colpito immediatamente la carica di simpatia e di calore con cui sono stata accolta da Martina, con la quale si è da subito instaurato un forte spirito di collaborazione, così come con tutto lo staff. Constatato di poter contribuire, anche se in piccolissima parte, al conseguimento di un sogno così grande come quello di trovare una mamma e un papà a un bambino o a una bambina, mi riempie di grandissima gioia.

Concludo invitando voi, genitori adottivi, ad unirsi a noi per portare un piccolo contributo e la nostra testimonianza a coloro che stanno intraprendendo questo meraviglioso cammino, irto di difficoltà e di ostacoli, ma altrettanto denso di gioia e di grande speranza. 🌍



Procedura per rinnovare i passaporti russi e ucraini di minori adottati

Documenti in regola

Di **Valeria Bassetto**

Operatrice SOS Bambino Onlus

Sono sempre numerose le richieste di aiuto per avere indicazioni relative alla procedura per il rinnovo del passaporto del Paese di origine. In questo numero diamo alcune istruzioni pratiche relative alla Federazione

Russa e alla Repubblica di Ucraina, tenendo in considerazione che la prima permette la doppia cittadinanza mentre la Repubblica di Ucraina no. Per i nostri giovani il legame con il paese di origine è fatto di molte cose ma passa anche attraverso questo documento: un riconoscimento ufficiale di cui andare orgogliosi che unisce il passato con il presente e soprattutto non recide le proprie radici. 🇷🇺🇺🇦

UCRAINA



Per il rinnovo del passaporto ucraino di un minore adottato, uno dei genitori deve fissare l'appuntamento e recarsi presso il Consolato ucraino in cui è stata effettuata la registrazione del minore al suo ingresso in Italia. I minori ucraini adottati dopo il 19 giugno 2008 saranno stati registrati presso il Consolato ucraino territoriale di competenza che:

- per Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise, Sicilia e Sardegna corrisponde a quello di Roma;
- per Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna è a Milano;
- per Puglia, Campania, Basilicata e Calabria si trova a Napoli.

Il consiglio è di prenotare l'appuntamento almeno 3/4 mesi prima della scadenza del passaporto. Qualora questo fosse scaduto si potrà comunque prenotare un appuntamento per il rinnovo.

Il minore adottato in Ucraina mantiene la doppia cittadinanza fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età, quando il ragazzo potrà, se lo vuole, effettuare la rinuncia della cittadinanza ucraina.

Di seguito si elencano i documenti richiesti per il rinnovo del passaporto dai Consolati ucraini di Roma, Milano e Napoli. Vi consigliamo di presentarli sia in originale o copia conforme sia in copia semplice:

1. **Sentenza del tribunale ucraino**
2. **Certificato di nascita pre e post adozione**
3. **Passaporto ucraino**
4. **Documento di riconoscimento**
5. **Modulo della richiesta standard sottoscritta presso la sede da uno dei genitori**
6. **Foto 10 x 15 cm**
7. **Versamenti dei diritti consolari (l'importo è variabile a seconda dei casi).**

La presenza del bambino presso la sede diplomatica o consolare ucraina per un nuovo passaporto è richiesta se si sono compiuti 12 anni.

Consolato ucraino di Roma

La sede consolare si trova in Via Monte Pramaggiore 13, (CAP

00141).

Per prenotare un appuntamento è necessario chiamare al numero +39 06 820 03 641 durante gli orari d'ufficio o scrivere una mail a: gc_it@mfa.gov.ua

Per ogni ulteriore informazione è possibile consultare il sito: <https://italy.mfa.gov.ua/it>

Consolato ucraino di Milano

La sede consolare è sita in Via Ludovico di Breme 11, (CAP 20156). Per prenotare un appuntamento è necessario chiamare ai numeri: +39 (02) 801 333; (02) 869 98 814 negli orari d'ufficio o scrivere una mail a: gc_itm@mfa.gov.ua

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile collegarsi al sito: <https://milan.mfa.gov.ua/it>

Consolato ucraino di Napoli

Il Consolato ucraino di Napoli è ubicato in Via G. Porzio 4, Centro Direzionale, isola B3, (CAP 80143). Per prenotare un appuntamento è possibile contattare in orario di ufficio il seguente numero: 081 787 54 33 o mandare una mail a: gc_itn@mfa.gov.ua

Per ogni altra informazione è possibile consultare il sito: <https://naples.mfa.gov.ua/it>



Per il rinnovo del passaporto di un minore adottato in Federa-

zione Russa, uno dei due genitori dovrà prenotare un appuntamento per recarsi presso il Consolato russo in cui è avvenuta la registrazione consolare del bambino al suo ingresso in Italia. Il consiglio è di prenotare l'appuntamento con almeno 3/4 mesi di anticipo rispetto alla data di scadenza e di verificare che l'appuntamento avvenga quando il passaporto è ancora in corso di validità. Qualora il passaporto sia scaduto, non sarà infatti possibile procedere con il rinnovo, ma si dovrà richiedere un appuntamento preventivo con il servizio di "conferma/verifica cittadinanza".

Si fa presente che per disposizione dell'art. 14, comma 2, dell'accordo sulla collaborazione nel settore delle adozioni di minori, ratificato fra la Repubblica Italiana e la Federazione Russa, "il minore adottato acquista la cittadinanza dello Stato di accoglienza con decorrenza dalla data in passaggio in giudicato della sentenza di adozione nello Stato di origine e conserva la cittadinanza dello Stato di origine". Affinché il minore adottato possa mantenere la doppia cittadinanza sarà sufficiente che il passaporto russo venga rinnovato.

Una volta giunto il compimento del diciottesimo anno di età, e solo in questo momento, l'adottato potrà esercitare il diritto di opzione ed esprimere formalmente la propria eventuale rinuncia o il mantenimento della cittadinanza russa. Tale dichiarazione va fatta presso le competenti Autorità Consolari Russe operanti in Italia con passaporto russo in corso di validità.

Consolato russo di Roma

La sede consolare a Roma è in via Nomentana, 116 (CAP 00161).

FEDERAZIONE RUSSA

Per la prenotazione di un appuntamento è necessario collegarsi al sito: <http://roma.kdmid.ru/queue-it/>

Il genitore dovrà successivamente presentarsi all'ufficio consolare munito dei seguenti documenti che consigliamo di portare sia in originale o copia conforme sia in copia semplice:

1. **Passaporto russo del minore**
2. **Passaporti dei genitori**
3. **Certificato di nascita del minore prima dell'adozione**
4. **Certificato di nascita post adozione**
5. **Certificato di adozione**
6. **Sentenza di adozione del Tribunale russo**
7. **N. 2 foto formato tessera dei genitori richiedenti**
8. **N. 4 foto formato foto tessera del minore**
9. **Documento d'identità italiano del minore**

Presso l'Ufficio Consolare il genitore dovrà compilare un modulo di richiesta per il rinnovo del passaporto del minore adottato. La presenza dei ragazzi al Consolato è necessaria a partire dai 14 anni di età.

Attenzione: qualora il passaporto fosse già scaduto non sarà possibile fissare un appuntamento per "rinnovo passaporto", ma sarà necessario prenotare all'interno dello stesso portale un appuntamento per "conferma/verifica di cittadinanza" nel corso del quale saranno richiesti gli stessi documenti sopra elencati.

Per ogni informazione aggiuntiva si rimanda al seguente sito del Consolato russo di Roma:

<https://rusconsroma.mid.ru/rinnovo-dei-passaporti-per-i-minorenni-adottati>

Consolato russo di Milano

La sede consolare russa di Milano si trova in via Sant'Aquilino, 3 (CAP 20148). La prenotazione dell'appuntamento può essere effettuata

tramite il seguente link:

<http://milan.kdmid.ru/queue-it/>
Il genitore dovrà presentarsi all'ufficio consolare munito dei seguenti documenti che consigliamo di portare sia in originale o copia conforme sia in copia semplice:

1. **Passaporto russo del minore e copia del passaporto**
2. **Passaporto o carta d'identità del genitore italiano che presenta i documenti al Consolato Generale copia della sua carta d'identità**
3. **3 Foto del minore (formato fototessera)**
4. **2 Foto del genitore (formato fototessera).**

Al Consolato Generale il genitore dovrà compilare due moduli di richiesta per il rinnovo del passaporto del minore adottato, che andranno consegnati direttamente all'ufficio passaporti del Consolato Generale. La presenza dei ragazzi al Consolato è necessaria a partire dai 14 anni di età. Vale la regola che qualora il passaporto fosse già scaduto non sarà possibile prenotare un appuntamento per "rinnovo", ma sarà necessario prenotare all'interno dello stesso portale un appuntamento per "conferma/verifica di cittadinanza" nel corso del quale saranno richiesti i seguenti documenti:

1. **Passaporto russo del minore**
2. **Passaporti dei genitori**
3. **Certificato di nascita del minore prima dell'adozione**
4. **Certificato di nascita post adozione**
5. **Certificato di adozione**
6. **Sentenza di adozione del Tribunale russo**
7. **N. 2 foto formato tessera dei genitori richiedenti**
8. **N. 4 foto formato foto tessera del minore**
9. **Documento d'identità italiano del minore.**

Per ogni ulteriore informazione: <https://milan.mid.ru/web/milan-it/rinnovo-dei-passaporti-per-i-minorenni-adottati>

Storie di resilienza:

L'ADOZIONE come risorsa

Parlare di resilienza significa ribaltare i canonici ragionamenti e pensieri che riguardano l'educazione e lo sviluppo, anche in ambito adottivo.

Di **Elisa De Agostini**

Psicologa SOS Bambino Onlus

Le famiglie adottive spesso si trovano in situazioni di vulnerabilità in cui sentono di non trovare via d'uscita perché concentrate su aspetti negativi e di difficoltà.

Prendere in considerazione il concetto di resilienza "obbliga" a pensare alle risorse e a ciò che esiste di positivo nel figlio e in sé stessi.

La resilienza è una caratteristica molto importante che accomuna ogni genere umano. Questo termine è nato in un settore molto lontano da quello psicologico e relazionale e sta a indicare la capacità di un materiale (per esempio un metallo) di resistere a forze dinamiche, ovvero ad urti. Il parallelismo con la capacità di resilienza umana è dunque molto intuitivo e svelto. Per capacità di resilienza si intende la capacità di superare positivamente circostanze avverse, destabilizzanti, traumatiche, con la possibilità che l'esperienza diventi un'opportunità di crescita emotiva. Per dirla con parole semplici, ricorriamo al famoso detto "mi piego ma non mi spezzo". Non è una qualità innata, con cui si nasce e che rimane statica: è invece una capacità che risulta da un processo dinamico che si acquisisce durante la crescita. Rappresenta una risorsa che dipende sia dall'individuo stesso sia dal proprio contesto relazionale.

Nel bambino adottato essa riguarda sia aspetti interiori (caratteristiche personali, livello di autostima, strategie di problem solving, stili relazionali) sia ambientali (re-

lazioni con i pari, nuovo contesto familiare in cui è inserito, persone con cui entra in contatto).

Come indicano alcuni studiosi, possiamo definire la resilienza una capacità sistemica; nel singolo infatti si sviluppa e dipende anche dalla capacità dei sistemi sociali a lui connessi di creare condizioni protettive per supportare le difficoltà.

La resilienza è diversa in ogni persona e si configura come un processo che può essere alimentato e costruito lungo tutto l'arco di vita.

Come valorizzare dunque questa importante abilità? Tutti gli individui e le famiglie hanno un potenziale di



*Non smetterò mai di sognare,
avrò forza per vincere,
coraggio per non mollare,
pazienza per persistere.
(Andrew Parker)*

resilienza e l'adozione in sé non rappresenta necessariamente una condizione di trauma. Tuttavia nell'adozione il rapporto tra genitore e figlio è caratterizzato da alcune peculiarità che in alcuni casi possono incombere come specifiche difficoltà.

È importante che i genitori aiutino i figli a organizzare il loro modo di pensare e a regolare le proprie emozioni, talvolta molto dolorose, e i loro comportamenti. I genitori di fronte a particolari disagi comportamentali ed emotivi dovrebbero cercare di capire i vissuti del bambino e ipotizzare cosa ha scatenato e come può essere arginata la situazione. Questo atteggiamento viene spesso sperimentato come accogliente ed empatico,

creando un vissuto di riparazione al sentimento di difficoltà che sta vivendo.

Comunicare loro un senso di forte disponibilità fisica ed emotiva è spesso sufficiente a placare certi vissuti, dando una "spalla" su cui appoggiarsi e poter ripartire, concetto alla base della resilienza.

Sperimentando questo tipo di supporto, i bambini acquisiscono un senso di fiducia nelle nuove figure genitoriali che con tutta probabilità saranno introiettate come figure sicure e solide. Questo sentimento di sicurezza, poi vissuto come proprio costituirà base sicura, resiliente, su cui poter contare nei momenti più disparati di difficoltà. 🌈

Didattica inclusiva

Chi ha paura della verifica?

La valutazione come opportunità di crescita

Di **Daniela Rossi**

Consigliera SOS Bambino Onlus

Riprendiamo il tema della didattica inclusiva trattato nello scorso numero del nostro giornalino per affrontare un altro argomento molto sentito, il momento sempre impegnativo per gli studenti, in particolare per coloro che hanno disturbi specifici dell'apprendimento, vale a dire quello della verifica. L'intento di questo articolo è quello di partire dalla normativa vigente per poi elencare alcune delle indicazioni generali per la valutazione che vengono fornite ai docenti e sulle quali spesso i genitori non sono sufficientemente informati.

Se partiamo dal presupposto che l'interrogazione e il compito in classe sono la conclusione di un percorso d'apprendimento finalizzato a verificare la preparazione degli allievi nei confronti degli argomenti trattati, allora le verifiche non dovrebbero mai trasformarsi in uno strumento per affossare l'autostima dei ragazzi, anzi, dovrebbero essere un'occasione per individuare i punti di forza e di debolezza del metodo di studio, l'efficacia del lavoro svolto a casa e il grado di autonomia nello svolgere le varie attività scolastiche. Con il termine "verifica" si intende ogni rilevazione degli apprendimenti e delle strategie impiegate, pertanto la sua struttura sarà composta da: obiettivo, numero di esercizi, tempi di realizzazione. Ognuno di questi singoli elementi è adattabile al percorso formativo di ciascun allievo, valutando, in base alle specifiche difficoltà, se mantenere gli stessi obiettivi della classe o se sia necessario diversificarli.

In conformità alla Legge 170/2010, alle Circolari Ministeriali (C.M. n. 4674 del 10 maggio 2007: Disturbi dell'apprendimento, indicazioni operative) e alle Linee guida (D.M. 12 luglio 2011), l'alunno con diagnosi DSA deve poter usare tutti gli strumenti compensativi di cui ha bisogno, non ultimo il computer con software dotati di sintesi vocale, durante lo studio, ma anche nei momenti di verifica.

E ancora i docenti devono tenere ben presente alcune indicazioni rispetto alla valutazione delle prove scritte, coerentemente con quanto promulgato

delle Circolari Vigenti. In particolare l'art. 10 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 22/06/2009 fa preciso riferimento agli alunni con DSA e vengono specificate le modalità di valutazione degli apprendimenti (si legga quanto riportato nel riquadro).

Per quanto riguarda la valutazione per gli insegnanti sarà importante:

1. Valutare il percorso compiuto dallo studente, evidenziando soprattutto i progressi compiuti, l'impegno, le conoscenze acquisite, le strategie utilizzate e il grado di autonomia conseguita.

2. Monitorare i livelli di autostima, rinforzando sempre gli aspetti positivi

3. Fare attenzione al modo con cui si comunica la valutazione delle prove, per esempio evidenziando meglio, anche utilizzando un colore più evidente, gli esercizi corretti servirà da un lato a consolidare le competenze e dall'altro a mitigare la frustrazione rispetto agli errori.

Piccoli accorgimenti come dare più tempo non sempre è una garanzia di un risultato migliore, perché può

D.P.R. n. 122 del 22/06/2009

Art.10 – Valutazione degli alunni con difficoltà specifiche dell'apprendimento (DSA).

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

capitare che a volte per non sentirsi diverso dagli altri compagni l'allievo consegna prima, ma può anche accadere che la disponibilità di tempo possa accentuare la condizione di affaticamento nella concentrazione a discapito di un buon risultato finale. La diatriba che spesso anima i consigli di classe è quella relativa

Come cambia l'esame di terza "media" per gli studenti con BES o DSA?

Si fa riferimento alle nuove normative del Decreto legislativo 13/04/2017, n. 62 "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel PRIMO CICLO ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107" Le modalità di valutazione degli alunni con DSA sono stabilite nell'art.11 del D. Lgs. 62/2017 e buona parte delle nuove disposizioni sono state desunte dal D.M. 5669 del 12/07/11... MA NON TUTTE!

Si conferma che la valutazione dev'essere coerente con il PDP (Piano Didattico Personalizzato), che deve contenere:

1. le attività didattiche individualizzate e personalizzate adeguate
2. gli strumenti compensativi e le misure dispensative adeguati
3. le forme di verifica e valutazione personalizzate adeguate

Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo "... la commissione può riservare alle alunne e agli alunni tempi più lunghi di quelli ordinari" (D. 62/2017, art.11, comma 11). Tali decisioni andranno inserite all'interno del PDP. "L'utilizzazione di apparecchiature e di strumenti informatici può essere consentita solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza

che venga pregiudicata la validità delle prove scritte" (art. 11, comma 11).

ATTENZIONE! Il legislatore specifica che l'utilizzo degli strumenti informatici non può essere improvvisato solo in occasione dell'esame, ma deve anche essere stato continuo durante le verifiche in corso d'anno ed essere ritenuto funzionale allo svolgimento dell'esame. Inoltre "Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di DSA preveda la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame, la sottocommissione stabilisce contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera" (DM 62/17, art.11 comma 12).

La grande novità è contenuta nel comma 13 sempre dello stesso articolo che recita "In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma."

all'utilizzo delle mappe concettuali durante le interrogazioni o le verifiche scritte.

Consentire l'utilizzo delle mappe non significa favorire lo studente, ma permettergli di non disperdere preziose energie e aiutarlo a concentrarsi sul contenuto del compito assegnato piuttosto che metterlo nella

condizione di recuperare informazioni o formule che a causa del suo disturbo non può automatizzare o memorizzare.

Possiamo concludere affermando con convinzione che la valutazione dev'essere intesa come un'azione pedagogica didattica e non burocratico-amministrativa. 🌈



Tutto era iniziato nel migliore dei modi. Avevamo avuto un abbinamento dopo circa otto mesi dal mandato conferito all'Ente, due fratellini di 20 mesi e 4 anni, un maschio e una femmina, schede cliniche rassicuranti, non scorderò mai la nostra felicità nel vedere le loro foto, il nostro sogno che prendeva forma, che si concretizzava e finalmente aveva un volto, occhi e dei sorrisi. Accettammo subito con gioia immensa e affrontammo con l'entusiasmo alle stelle anche la preparazione dei tanti documenti necessari per la Russia! Niente ci poteva fermare,

loro ci stavano aspettando... ricordo l'emozione e la felicità di quel periodo...

Era l'inizio di giugno quando riuscimmo a partire, la gelida Siberia non sembrava poi così fredda. L'Istituto era vicino al centro, immerso nel verde. Incontrammo i bimbi in giardino, li prendemmo subito in braccio, fu amore a prima vista. Trascorremmo con loro una settimana fantastica. Il cuore si strinse nel ripartire ma allo stesso tempo avevamo la voglia di rientrare per completare tutto il necessario per tornare a prenderli. Passarono tre mesi e il giorno del mio

compleanno ricevemmo la tanto attesa telefonata con la data della sentenza, partenza solo dopo tre settimane, era ormai tutto pronto, anche le valige, quando... il 25 settembre, due giorni prima del volo, il telefono squillò e dall'altra parte una voce mi disse: "... buonasera, sono molto addolorata e non so come trovare le parole giuste... non partite più... è tutto saltato!"

Non riuscii subito a capire esattamente a cosa si stesse riferendo, o forse la mia testa non voleva, non poteva capire quelle gelide parole, poi man mano che parlava e ripeteva le stesse frasi, realizzai che stava veramente dicendo che non saremmo mai più partiti, che non avrei mai più rivisto quelle due creature. Ci fu detto che il Giudice russo era riuscito a rintracciare una parente che aveva accettato di prendersi cura dei nostri bambini e che purtroppo non c'era niente che si poteva fare per cambiare tale decisione, potevamo solo farcene una ragione.

Provai un dolore lancinante, dolore fisico, in pochi minuti ci avevano distrutto la vita... piansi come si piange un lutto per un proprio caro e provai un senso di vuoto indescrivibile. Mi disperai con mio marito per tanto tempo e insieme cercammo di metabolizzare ciò che ci era successo e infine maturammo la dolorosa decisione di chiudere ogni rapporto con quell'Ente, che dopo tale notizia non ci aveva mai supportato e al qua-

le non avremmo mai più potuto affidare le nostre vite.

Ci avevano assestato un brutto, bruttissimo colpo, ma noi non potevamo arrenderci. Era ora di ricominciare, certi che comunque saremmo arrivati a coronare il nostro sogno. Tramite il passa parola arrivammo a SOS Bambino.

Ripartimmo da zero. Dopo qualche mese arrivò l'abbinamento, di nuovo due fratellini, due e quattro anni, maschio e femmina, altra regione, ma nuovamente in Siberia.

Eravamo felici, anche se un po' tesi, nutrivamo qualche perplessità su una delle due cartelle cliniche e purtroppo le profonde cicatrici che ci portavamo dentro non ci permettevano di affrontare con spensieratezza la decisione. Accettammo comunque l'abbinamento e fiduciosi partimmo. Ci recammo all'incontro in un Istituto poco fuori il centro, ci accolse una direttrice cordiale che ci illustrò subito nel dettaglio le cartelle cliniche dei bimbi. Le perplessità che avevamo ci vennero purtroppo confermate da una cartella clinica ben più seria di quanto ci aspettavamo. Trascorremmo comunque la settimana visitando tutti i giorni i bimbi, ma rientravamo la sera in hotel in preda a uno stato emotivo misto di arrabbiatura, delusione e insicurezza, di terrore per non sapere quale fosse la decisione giusta da prendere... In questo particolare momento furono di vitale supporto le quotidiane telefonate con la nostra referente SOS Bambino dall'Italia.

Maturammo la convinzione che l'impegno richiesto era ben oltre le nostre possibilità e con immenso dolore e un senso di colpa inimmaginabile, rifiutammo l'abbinamento.

Passammo le settimane successive in un equilibrio instabile e per la prima volta avemmo la sensazione che forse era il caso per noi di rinunciare al nostro progetto adottivo.

La delusione era stata cocente, per ben due volte, ma durò davvero poco, volevamo realizzare il nostro sogno più di ogni altra cosa, ricominciammo a vivere e a sperare e a desiderare. Di lì a poco, durante una vacanza, il telefono squillò, un nuovo abbinamento era pronto per noi. Le nostre teste cominciarono a frullare, un misto di sentimenti ci assalì, felicità, curiosità, ansia e paura. Entrammo nell'ufficio di SOS e ci sedemmo, con estrema calma ci fu presentato l'abbinamento, uno special need: 3 fratellini, due maschietti e una femminuccia. Sinceramente rimanemmo qualche istante senza fiato e senza parole, ma non ci passò mai per la mente un pensiero negativo, anche se ci prendemmo un giorno per riflettere.

Tornammo a casa e ripensammo ai quei tre faccini sorridenti che sembravano dirci, noi siamo qui, vi stiamo aspettando.

Passammo la notte successiva a ipotizzare sulla nostra vita, di come sarebbe stata totalmente stravolta con l'arrivo di tre bambini piccoli, 3-4-7 anni, saremmo stati in grado di affrontare un triplo salto, da zero a tre? Ma più parlavamo, più eravamo felici e non so come, sempre più sicuri che potevamo farcela, ci convinchemmo con la frase che se eravamo pronti per due lo saremmo stati anche per tre!

Il destino ci portò nuovamente in Siberia, quel luogo così freddo e lontano che inconsapevolmente era entrato fortemente nelle nostre vite. La strada la conoscevamo, l'ansia anche! Incontrammo i bimbi e ce ne innamor-

ammo subito, tre gocce d'acqua ma con caratteri assai diversi! Fu davvero una settimana bellissima, sempre di corsa, facendo la spola fra due Istituti, stanchi ma raggianti di felicità e ogni giorno sempre più convinti della nostra decisione.

Fu poi il momento del secondo viaggio, quello della sentenza, quello che non eravamo mai riusciti a fare, al termine del quale i bimbi avrebbero avuto il nostro cognome!

Finalmente il momento più atteso arrivò! Dopo più di quattro anni, il nostro sogno stava per realizzarsi... il volto sorridente di Danil che ci aspettava davanti all'Istituto e che per prima cosa mi chiese: «mamma hai portato i vestiti?»

Il suo abbraccio mi scaldò così tanto che scordai di trovarmi a -37°. Il cuore mi esplodeva di gioia, eravamo in estasi. Tutti e tre andammo poi a recuperare i due piccolini, Masha e Mikail. L'accoglienza non fu come quella ricevuta da Danil, ma ce lo aspettavamo, troppo piccoli per riuscire a comprendere quello che stesse accadendo. E quando il portone si chiuse alle nostre spalle e ci incamminammo lungo un piccolo sentiero di neve per raggiungere il nostro taxi, tenendoci per mano come una piccola carovana, fu come riemergere dopo una lunga apnea.

La nostra tenacia nel crederci sempre e comunque ci aveva portato alla realizzazione del sogno della nostra vita. La nostra favola cominciava a scriversi.

Da quell'istante è stato un crescendo continuo; conoscersi, comprendersi, accogliere, rispettarci, con pazienza, con amore, con fatica, ma con tanta gioia, giorno dopo giorno.

È trascorso un anno e non avremmo potuto desiderare niente di diverso da quello che abbiamo oggi! 🌈

Era il 25 settembre 2014 quando ci siamo resi conto, per la prima volta, di quanto il nostro percorso per diventare genitori sarebbe stato difficile e doloroso.

L'Amore vince sempre!

Di **Barbara Torniai**
e **Giuliano Umberto Marchesi**
Sede Firenze SOS Bambino Onlus



STORIE DI ADOZIONE

LA VOCE DEI NOSTRI FIGLI

Periodicamente si leggono i risultati di ricerche sociologiche relative alle esperienze adottive, ritratti di giovani adulti adottati che mettono in luce i processi di inclusione e integrazione, i loro hobby, gli stili di vita, le loro passioni. In particolare un'indagine, curata dall'Università di Bologna, che risale al 2010 restituisce un quadro molto lusinghiero

dell'esperienza adottiva; dal campione intervistato emerge infatti che la consapevolezza di aver avuto una possibilità di vita diversa da quella che avrebbe potuto essere rende questi ragazzi particolarmente sereni; noi genitori e operatori siamo orgogliosi di vedere smentito il pregiudizio "che i figli adottati siano più infelici dei figli biologici".

Le mie emozioni e l'esperienza

Di Daniela Rossi

Consigliera SOS Bambino Onlus

Filippo Fortuna è nato in Russia, a Ivanovo vicino Mosca, vent'anni fa ed è stato adottato all'età di due anni. Oggi lavora in un'azienda meccanica ed è un tecnico informatico. Finalmente, dopo vari tentativi di conciliare gli impegni reciproci, riusciamo a incontrarci a Vicenza, mi aspetta alla stazione in una grigia mattina di aprile, mi viene incontro con un sorriso luminoso e mi accoglie con un caloroso abbraccio. Iniziamo la nostra chiacchierata davanti a un caffè e una brioche e già dalle prime conversazioni mi appare come una persona aperta, volitiva e curiosa. Un ragazzo consapevole che ha forgiato il suo senso critico e la capacità di affrontare le esperienze con interesse e voglia di approfondire.

D. Filippo sei stato adottato quando eri molto piccolo, come inizieresti a raccontare la tua adozione?

Da questo mese vogliamo iniziare a proporre le testimonianze dei nostri figli, oggi giovani cittadini attivi, inseriti nel mondo del lavoro.

Abbiamo incontrato Filippo che, con grande disponibilità ed entusiasmo, ha accettato di parlarci della sua esperienza adottiva.

I miei genitori non mi hanno mai nascosto la mia situazione, man mano che crescevo mi venivano date altre informazioni in base alla mia capacità di comprenderle. Quando ero alle medie ho iniziato a frequentare gli incontri di SOS Bambino e lì ho potuto confrontarmi con i ragazzi che avevano avuto, più o meno, il mio stesso passato, condividendo anche il nostro stato d'animo e le nostre emozioni soprattutto in riferimento alla scuola.

D. Quando pensi a un episodio bello della tua infanzia cosa ricordi con piacere? I ricordi belli sicuramente sono as-

sieme ai miei genitori, in particolare i viaggi che facevo assieme a loro. Fin da quando avevo cinque anni hanno cominciato a portarmi in giro per il mondo e io ero felice di andare con loro. Sì, ero e sono molto attaccato ai miei genitori. Un ricordo divertente di quando ero bambino è quando ho imparato ad andare in bicicletta. Per ore e ore i miei genitori hanno tentato di insegnarmi ma io niente, non riuscivo a stare in equilibrio, anche perché non è che avessi tutta quella voglia e pazienza di riuscirci. Invece un pomeriggio sono salito e ho iniziato a pedalare senza pro-

blemi, ricordo ancora la loro faccia e l'espressione buffa di sorpresa mentre mi guardavano.

D. Filippo hai detto che eri molto attaccato ai tuoi genitori, cosa significa per te la parola attaccamento? Vuoi spiegarci cosa intendi esattamente?

Beh, attaccamento e appartenenza significa famiglia e io mi sento parte della mia famiglia, perché i genitori sono quelli che ti fanno crescere non quelli che ti fanno nascere, anche se io devo comunque ringraziare la mia mamma biologica perché ha deciso di farmi nascere in ospedale e non a casa per evitare rischi, però io sono estremamente grato ai miei genitori perché mi hanno sempre dato tutto: il cuore e tutto quanto! Mi hanno dato valori e sono cresciuto disciplinato sentendomi dire le cose come stanno, cercando sempre di affrontare insieme la verità.

D. L'inserimento scolastico rappresenta sempre una tappa cruciale, è il momento in cui i bambini iniziano a misurarsi con gli altri, insegnanti, compagni. Com'è stata la tua esperienza?

Diciamo che sia alle elementari sia alle medie ho avuto un po' di difficoltà a integrarmi ma non credo fosse solo perché ero nato in un altro Paese; spesso i ragazzi insultano senza sapere bene perché, lo fanno solo per il gusto di colpire chi è un po' più timido o fragile. Io per carattere ho sempre tenuto per me le cose, però, anche se non parlavo, i miei genitori si accorgevano sempre quando c'era qualcosa che non andava ed erano pronti a intervenire in mia difesa, ma io, forte del loro sostegno e dei loro consigli ho sempre cercato di affrontare e risolvere direttamente le questioni con i compagni di classe.

D. Poi però hai trovato la tua strada, ti sei diplomato e sei stato selezionato da un'azienda metalmeccanica. Come ti vedi oggi?

Effettivamente la scelta della scuola superiore è stata importante, ho seguito i miei interessi e attraverso lo studio ho potuto coltivare la mia passione per l'informatica e la tecnologia. Dopo la maturità sono stato chiamato da un'azienda per uno stage e poi sono stato assunto. Oggi sono felice del lavoro che svolgo, ma non mi accontento, voglio puntare più in alto e continuare a imparare per migliorare la mia posizione.

D. Ma come descriveresti il Filippo giovane adulto?

Sono una persona che tiene molto al lavoro e che è contenta del tipo di lavoro che fa; sono sportivo, vado regolarmente in palestra; amo viaggiare e spero in futuro di poterlo fare anche da solo, come hobby mi interessa di tecnologia e cerco di mantenermi sempre aggiornato sulle novità e le innovazioni di questo settore. Sono una persona curiosa, mi piace conoscere le persone e soprattutto relazionarmi con loro.

D. Hai detto che sei molto curioso e la curiosità ti ha portato a frequentare il gruppo adolescenti di SOS Bambino e anche un corso di lingua russa. Raccontaci queste due esperienze.

Sono molto curioso, soprattutto di conoscere le persone sono curioso di sapere come sono, cosa pensano, così quando i miei genitori mi hanno detto che in associazione ci sarebbe stato una serie di incontri con altri miei coetanei sono andato con piacere. Ricordo che al primo incontro dopo il giro di presentazioni quasi nessuno riusciva a dire niente, li vedevo tutti molto chiusi e timidi e molto restii a parlare. Io invece, anche se mi ritengo timido, sono riuscito a raccontare qualcosa del mio passato forse grazie all'aiuto di una psicologa che i miei genitori mi avevano fatto conoscere. Così quando partecipavo a quegli incontri potevo intervenire e parlare delle emozioni o della mia esperienza e sono diventato un po' un riferimento per il gruppo.

Io ho continuato a frequentare perché sentivo che la mia esperienza avrebbe potuto dare loro un aiuto.

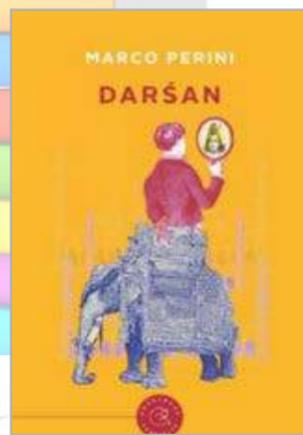
La mia curiosità mi ha portato a frequentare uno dei corsi di lingua russa, organizzati da SOS Bambino, e mi sono trovato assieme alle coppie di genitori in attesa. È stata un'esperienza molto bella. I partecipanti pensavano che io partissi avvantaggiato in realtà io sono venuto in Italia a due anni per cui partivo da zero esattamente come loro, ma la cosa più divertente è stato relazionarsi con un gruppo di adulti, mi sono divertito a osservare le dinamiche tra le coppie, chi era prossimo alla partenza per il secondo viaggio aveva nei miei confronti un atteggiamento più affettuoso e di accoglienza rispetto a chi era ancora all'inizio del percorso.

D. Filippo chiudiamo con un tuo pensiero che riassume cosa rappresenta per te l'adozione.

Il carattere è una minima parte genetica e per la maggior parte è vissuto, esperienza e amore di una famiglia. L'adozione è tutto quello che ha comportato mi ha fatto crescere e maturare e per questo devo ringraziare i miei genitori che mi hanno sempre accompagnato, standomi a fianco rispettando il mio modo di essere e posso affermare che sono felice. 🌈

Consigli per la Lettura

Di **Daniela Rossi** *Consigliera SOS Bambino*



Marco Perini

Darsan

Editore
Bookabook
Anno 2019



L'autore **Marco Perini** è nato a Venezia. Laureato in Filosofia con una tesi sull'Advaita Vedānta, prosegue i suoi studi sulla filosofia indiana arricchendoli con numerosi viaggi che lo portano ad esplorare gli sconfinati aspetti della religione e della spiritualità del subcontinente. Su questi argomenti ha relazionato in corsi, interviste e conferenze. È tra i pochi italiani a poter dare testimonianza diretta dell'antico rituale di possessione del Theyyam, almeno nella sua forma più originale e pura. Nel 2013, approfittando di una lunga permanenza in India, ha vissuto per circa un mese negli accampamenti del Maha Kumbh Mela, il più grande raduno religioso del mondo. A stretto contatto con asceti dalle pratiche estreme che solo in questa occasione si concedono alle folle, ha potuto approfondire la conoscenza dei loro lignaggi, usi e rituali. Nel 2014 ha pubblicato Maschio Alfa, il suo primo romanzo

Storie di magie ed esorcismi, insegnamenti di asceti nudi e solitari, riti antichi e inquietanti in luoghi trascurati dalle mappe, le vite incredibili di uomini incontrati per via, il racconto di come si possa rischiare la vita per far visita agli dei in templi fantastici. Un viaggio con il corpo e con l'anima nell'India più vera e profonda, madre accogliente di ogni contrario: luce e tenebra, meraviglia e orrore, vita e morte sempre vicine, indissolubilmente legate, che continuamente scivolano l'una nell'altra. Dietro, immobile, lo sfondo che regge gli opposti, la tela invisibile che sostiene il disegno, così che l'occhio, posandosi lieve, possa ammirarne la Bellezza. 🌈



Alessandro Ghebreigziabihier

Illustrazioni di
Alessandra Fusi

Tra la terra e l'acqua

Editore
CAMELOZAMPA
Anno 2008

Il piccolo Crok si è perso nello stagno. Per ritrovare i suoi genitori, deve rispondere a una domanda difficile: chi è lui? Forse un pesce con le zampe, forse un'aquila che non riesce a volare. Ma cosa c'è di male, ad essere diverso?

Una storia al confine tra due mondi, come quella di chi, migrante o "diverso" per qualunque ragione, si trova sospeso tra due opposte realtà. Il piccolo Crok non vuole restar solo: è pronto a credere di essere un pesce, una lucertola, un uccello, qualunque cosa, pur di essere accettato. Ma non funziona... Solo alla fine Crok capirà che non deve assomigliare agli altri, ma essere se stesso, una creatura che appartiene a entrambi i mondi, acqua e terra. 🌈

Gli autori

Alessandro Ghebreigziabihier. Scrittore, blogger, narratore e regista teatrale, è nato a Napoli nel 1968 e vive a Roma. Dal '93 è impegnato nell'area educativa e terapeutica, tra scuole e centri sociali, comunità di recupero, centri di salute mentale e organizzazioni del terzo settore. Tramonto (2002, Lapis Edizioni) è stato premiato con il "White Ravens". Per Camelozampa ha pubblicato Tra la terra e l'acqua

Alessandra Fusi. Nata a Roma nel 1984, ha frequentato l'Istituto Europeo di Design di Roma, diplomandosi nel giugno 2006. Ha esposto le sue opere in Italia, Francia e Stati Uniti. Ha pubblicato con editori italiani e stranieri, tra cui Eveil & Découvertes, Chanel e Mondadori. Per Camelozampa ha illustrato Tra la terra e l'acqua e 7 gatti.



Roberta Comin
Illustrazioni di
Miriam Serafin

Una favola può

Prefazione di
Daniela Rossi
Postfazione di
Francesca Turcato

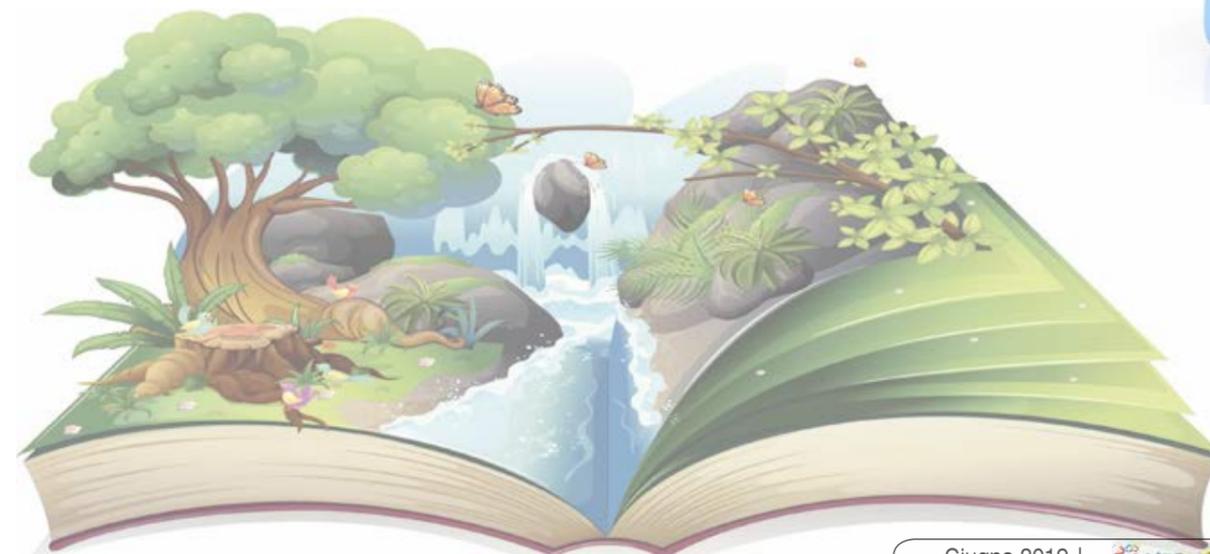
Editore
L'Orto della Cultura
Anno 2018

Ci sono argomenti che soltanto una favola può trattare, specialmente quando i destinatari sono i piccoli lettori. Nell'ambiente protetto della finzione narrativa temi come la disabilità, il bullismo, la diversità, e anche la morte, il grande tabù contemporaneo, trovano la giusta dimensione per essere guardati, accompagnando il lettore negli spazi dell'immaginazione negati dalla realtà concreta. Roberta Comin ha un'innata abilità nell'inventare storie in cui animali antropomorfi, talvolta impertinenti o brontoloni, smarriti o indifesi interagiscono con piccoli protagonisti curiosi e desiderosi di stabilire legami positivi. Le favole sono accompagnate dalle illustrazioni di Miriam Serafin che utilizza un inconfondibile tratto stilistico caratterizzato da vivaci cromatismi. L'atmosfera gioiosa e frizzante contribuisce ad alimentare l'immaginario dell'ascoltatore. Sì, Una favola può! Può fare molto. 🌈

Le autrici

Roberta Comin è nata a Venezia dove risiede, lavora nell'ambito legale, è mamma di due figli. Dopo vari lavori svolti nell'ambito del design e dei rapporti con clientela, pubblico e collaboratori, ha partecipato attivamente all'organizzazione di corsi-seminari di diversa natura, che le hanno permesso, soprattutto, di portare avanti le sue sfide personali di crescita. Poi, quasi per gioco, ha iniziato a scrivere favole.

Miriam Serafin, illustratrice professionista laureata in Design e arti IUAV, all'Accademia di Belle Arti di Venezia in Grafica d'arte-disegno e specializzata in illustrazione alla scuola di Sarmede, progettazione editoriale e progettazione di personaggi, ha partecipato a numerosi concorsi, ha illustrato libri e partecipato a molte mostre.



Report su Kiev 16 e L'viv-Leopoli



A cura della **Segreteria Progetti**
Sede Vicenza SOS Bambino Onlus

Con soddisfazione possiamo comunicare che il progetto "Kiev 16" attivo dal 2006, può essere chiuso. E quando un progetto si chiude positivamente se ne apre subito un altro.

Lungo i suoi tredici anni trascorsi il progetto "Kiev16" ha ottenuto ottimi risultati con i ragazzi e ad oggi quasi tutti sono riusciti a trovare un posto nella società attraverso un lavoro e una casa dove abitare. Alcuni di loro si sono sposati e hanno a loro volta dei figli. Altri sono andati a cercare lavoro all'estero e si sono trasferiti in Lituania o in altri stati confinanti, altri ancora vivono e lavorano a Kiev. Come preannunciato anche nelle precedenti edizioni di questa rivista abbiamo fatto una valutazione condivisa con il signor Bogdan, coordinatore estero del progetto, su ogni singolo ragazzo e siamo arrivati alla conclusione che il progetto possa chiudere con soddisfazione, consapevoli che l'aiuto di tutti i sostenitori ha permesso ai ragazzi di costruirsi un futuro, dentro al quale ora stanno vivendo come giovani adulti. Non ci aspettiamo che la loro vita sia esente da difficoltà ma pensiamo che ci siano le condizioni affinché possano camminare da soli lontani dai margini sociali e dalle sacche di illegalità. Oggi però vogliamo proporre ai nostri lettori di continuare ad aiutare i giovani di questo Paese, l'Ucraina, attraverso un nuovo progetto che abbiamo voluto chiamare "Leopoli" su suggerimento di Tiziana e Luca che recentemente hanno concluso la loro seconda adozione proprio in questa zona. I bambini da aiutare sono quelli che vivono nella casa famiglia "Blagodati" traducibile in "casa speranza" a L'viv - Leopoli al confine con la Polonia dove il direttore Lubomir con il suo staff cerca di dare ad ognuno dei 40 bambini, non solo un riparo, l'alimentazione e l'istruzione ma soprattutto fiducia nel futuro. I fondatori di questa struttura sono i cittadini ucraini Taras Miroslav Orest e Roman Vasia che hanno delegato nel 2008 il signor Lubomir a gestire il Centro. I minori hanno dai 3 ai 16 anni e vivono in stanze con 4 o 5 posti letto divisi tra maschi e femmine e con servizi igienici e doccia, decorosi anche se datati. Il direttore è una persona onesta e seria che si preoccupa molto dell'e-



Qui sopra: due foto di gruppo che ritraggono i giovani del progetto Kiev 16



In alto: La palazzina del nuovo progetto L'viv-Leopoli destinataria di ristrutturazioni

Qui a fianco e sopra: scorsi sui lavori in corso negli interni della sede del nuovo progetto

ducazione e del futuro dei ragazzi, assieme a lui collaborano 3 cuoche che si alternano per preparare pranzi e cene di buona qualità e vi sono degli assistenti che invece si occupano dei bambini.

Alcuni hanno i genitori o i nonni e possono incontrarli con il consenso del direttore, altri sono orfani. Tutti devono osservare le regole della casa e sono seguiti nel percorso scolastico fino a 16 anni (scolarità obbligatoria in Ucraina) inoltre c'è anche un medico in caso di necessità.

Quando possibile possono continuare la scuola o frequentare corsi esterni di musica, sport ecc.

Lo scopo del progetto Leopoli è di aiutare i ragazzi più grandi, in continuità con la filosofia del Kiev 16, pensando all'istruzione e all'inserimento nel mondo lavorativo. Oggi ci viene chiesto aiuto per sostenere la ricostruzione dell'attuale cucina, di nuove stanze con bagno per i ragazzi più grandi (over 16). I lavori sono già iniziati e proseguiranno con la realiz-

zazione anche di un nuovo refettorio. Qui alleghiamo alcune foto fatte direttamente da Tiziana e Luca dove, oltre ad alcuni scorci dell'istituto, si può vedere lo stato dei lavori per i quali chiediamo aiuto. Confidiamo di avere ancora tanti sostenitori per questa nuova iniziativa che senz'altro potrà anche stavolta cambiare il destino di questi ragazzi; vi chiediamo di coinvolgere i vostri amici e parenti perché l'unione fa la forza!

L'impegno economico è di 30 euro al

mezzo che vi chiediamo di versare attraverso appoggio bancario mensile, trimestrale, semestrale o annuale sul

conto **IBAN IT 12 D 03069 11884 100000000804** presso **INTESA SAN PAOLO** filiale n. 50524 Viale Verona - Vicenza.

Ai sostenitori che compileranno il modulo di adesione al progetto sarà mandato periodicamente un report e le foto sui risultati raggiunti.

Intervento Sanitario HAITI

Progetto di ristrutturazione del Centro Ambulatoriale Medico di *Petites Desdunes*

A cura della **Segreteria Progetti**

Sede Vicenza SOS Bambino Onlus

La difficile situazione in cui sta versando Haiti - come riportato alle pagine 8 e 9 di questo numero - ci ha spinti ad aprire un progetto per sostenere le fasce deboli della popolazione specialmente quelle che vivono nei villaggi, lontano da ospedali, scuole e ogni altro servizio.

Ci stiamo impegnando per aiutare il Villaggio di Petites Desdunes attraverso alcuni interventi:

- costruzione di una recinzione per la sicurezza attorno all'ambulatorio medico. Il preventivo che abbiamo ricevuto è di 1.863,86 USD.
- Sistemazione dell'intonaco dei due edifici ove è situato l'ambulatorio medico. Il preventivo fornitoci è di 2.308,51 USD.
- Costruzione di un pergolato pavimentato per creare un po' di ombra per le file di attesa dei pazienti (1.681,13 USD).
- Acquisto di un generatore 5Kw Diesel dal costo di 1.200,00 USD.
- Acquisto di un microscopio/centrifuga per il laboratorio medico il cui costo è di 1.690,00 USD.

Il costo totale di tutti questi interventi è pari a 8.743,50 USD.

Nella foto grande: il villaggio di *Petites Desdunes*, ad Haiti

Qui a lato: una visita del dottor Roberto Dall'Amico. al Centro Medico. **A fianco:** bambini in fila per la visita

Non ci aspettiamo di risolvere tutti i problemi degli abitanti del villaggio ma pensiamo che sia necessario migliorare le condizioni dell'ambulatorio medico dove peraltro SOS Bambino ha già fatto negli anni interventi sanitari con le missioni realizzate con la preziosa collaborazione del dottor Roberto Dall'Amico. Ad oggi abbiamo già i fondi necessari per l'acquisto del generatore e del microscopio, grazie ad una nostra coppia che sta concludendo il per-

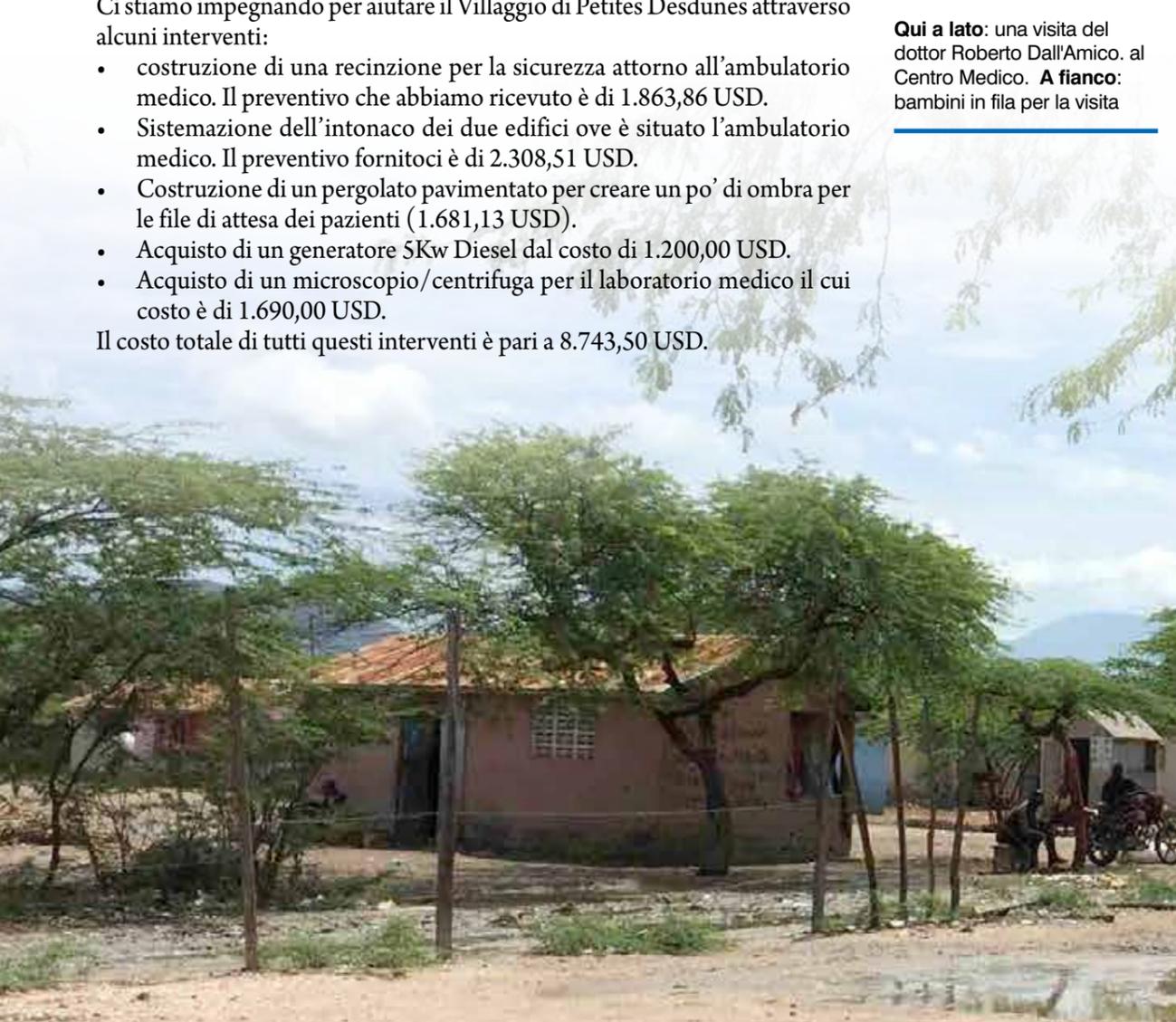
corso adottivo ad Haiti e che si è attivata per raggiungere questo obiettivo. Restano le altre necessità da coprire, soprattutto la recinzione e il pergolato.

Vi ringraziamo per l'aiuto che vorrete darci per questi interventi nel villaggio *Petites Desdunes*. Per chi ha contatti con altre realtà del sociale o del mondo produttivo, sensibili al tema della povertà nel mondo e volesse attivarsi, può prendersi in carico uno di questi interventi o parte di

esso, realizzando una raccolta fondi specifica. Sarà sufficiente comunicarci quale intervento vorrete sostenere. 🌍

Le donazioni vanno versate sul c/c intestato a SOS Bambino I.A. Onlus

IBAN IT 12 D 03069 11884 100000000804 presso INTESA SAN PAOLO filiale n. 50524 Viale Verona (VI).





Guinea Bissau Legame che si consolida

A cura della **Redazione**

Lo scorso mese di febbraio presso la Caritas Diocesana di Foggia il nostro Vice Presidente **Ciro Favatà** ha incontrato don **Jose' Camnate Na Bissign**, vescovo di Bissau, hanno partecipato anche **Giusy Di Girolamo** e suor **Marisa Mazzeo** nostre referenti per le attività in Tanzania. L'incontro è avvenuto in un clima di grande stima e accoglienza reciproca ed è stata l'occasione per ripercorrere il cammino condiviso per le attività di supporto di **SOS Bambino** in Guinea Bissau. Durante l'incontro pugliese è stata ribadita la mission del nostro Ente, sottolineando la nostra consapevolezza che ogni minore abbia diritto di vivere nel suo paese d'origine, tuttavia siamo anche consci che purtroppo ciò non sia possibile per tutti e che in alcuni casi l'adozione

Dalla Cooperazione all'adozione, tante le attività di **SOS Bambino**.

sia un'ottima alternativa. Il Vescovo ci ha ringraziati per il sostegno all'Istituto "Bambaran" a Bissau ove sono ricoverati numerosi bambini senza tutela dei genitori e ci ha chiesto di continuare a sostenere la cooperazione e la sussidiarietà con progetti mirati all'infanzia di questo Paese.

Nel frattempo la Commissione Adozioni Internazionali ha autorizzato SOS Bambino ad operare in Guinea Bissau anche per le attività delle adozioni internazionali. Mentre stiamo andando in stampa sono già attivi i primi contatti con i referenti sul posto per formalizzare con le istituzioni locali la nuova autorizzazione che ci permetterà di essere operativi in breve tempo. 🌍



La nostra missione

La Repubblica di Guinea Bissau è uno dei Paesi più piccoli del continente africano, indipendente solo dal 1973 e riconosciuta a livello internazionale nel 1974 quando al nome originario fu aggiunto quello della capitale Bissau, per impedire la confusione con il vicino stato della Guinea. La condizione dei bambini è molto difficile in Guinea Bissau dove c'è una mortalità infantile assai alta che vede su 1000 nati ben 94,4 nati morti. Anche riuscendo a nascere, sopravvivere in questo paese non è scontato date le difficili condizioni di vita e di crescita dei bambini. La mancanza di acqua potabile compromette la salute per mancanza di igiene personale e nella preparazione dei cibi. **SOS Bambino** ha sostenuto recentemente la realizzazione di un pozzo per portare l'acqua potabile ai bambini di alcuni villaggi. Anche la scuola non è disponibile per tutti e alcune malattie, facilmente curabili in Europa, rappresentano la causa di morte in questo Paese. **SOS Bambino** ha chiesto alla Commissione Adozioni Internazionali di poter operare in favore dell'infanzia in difficoltà in Guinea Bissau già nel 2013. La CAI in questi lunghi sei anni non è stata in grado di prendere in considerazione questa e molte altre istanze; apprendiamo quindi con favore la svolta positiva che ci permette di realizzare la nostra missione anche per i bambini guineensi. 🌍

Qui a lato: da sinistra **Giusy di Girolamo**, Suor **Marisa Mazzeo**, **Ciro Favatà**, responsabile sede di Foggia, e sua eminenza il Vescovo di Bissau

Fervono le attività nella sede di Vicenza.

Le COPPIE al centro dei progetti

Di **Valeria Bassetto** Operatrice SOS Bambino Vicenza

Inverno denso di attività e proposte quello della sede di Vicenza. A dicembre e gennaio sono stati realizzati: incontri Paese, percorsi di informazione e sensibilizzazione all'adozione internazionale, gruppi di condivisione per il sostegno post adottivo, inserimento scolastico, attività di formazione. Vediamone alcuni nel dettaglio.

L'India è stata protagonista di un focus di approfondimento ed è stato progettato un percorso per le coppie articolato in tre incontri, condotto dalla psicologa **Maida Bassanello** e dall'operatrice **Natalija Da Col**, per conoscere bene le procedure burocratiche, la situazione dei minori in difficoltà e per immergersi nelle coinvolgenti tradizioni di questo Paese.

Al primo appuntamento è stato dato un aggiornamento sugli aspetti procedurali dell'iter adottivo per poi proseguire nel secondo incontro con i temi relativi all'abbinamento e all'organizzazione del viaggio fino al rientro con il bambino. Sono stati forniti alcuni suggerimenti per affrontare con serenità il viaggio in India, sottolineando aspetti culturali e geopolitici utili e, con la psicologa, è stato possibile dare preziosi consigli per gestire le emozioni del primo incontro con il bambino. Tema del terzo incontro è stato il confronto sulle componenti emotive e psicologiche. Ha arricchito il breve percorso la testimonianza di una famiglia. Foto, racconti, canzoni tipiche hanno permesso a tutti i presenti di calarsi in maniera più concreta nell'esperienza adottiva, comprendendo anche come questa venga vissuta direttamente dal bambino.

I corsi mensili di tutela e sensibilizzazione all'adozione internazionale proseguono a pieno ritmo, con l'adesione di numerose famiglie. Ciascuno è caratterizzato dall'intervento esperto di numerosi professionisti (avvocato, pediatra, psicologo, assistente sociale), intervallato da testimonianze dirette di famiglie adottive e di ragazzi adottati. Anche gli **incontri informativi per le coppie** che devono ancora intraprendere l'iter adottivo hanno una cadenza mensile e rappresentano un valido momento di ascolto e dialogo con l'Ente. Il 19 febbraio scorso è stato attivato il **gruppo di arricchimento familiare chiamato "Gruppo Verde"** per famiglie e bambini nella fascia d'età 7-10 anni, appuntamenti mensili da febbraio a giugno. In due occasioni c'è stata la presenza dei bambini che, accompagnati dalle psicologhe **Arianna Zanellato** ed **Elisa De Agostini**, hanno lavorato in laboratori finalizzati alla socializzazione e al confronto sul tema dell'adozione. Nello stesso mese si è affrontato il delicato argomento dell'**inserimento**



scolastico. La dottoressa **Zanellato** ha incontrato le coppie in attesa della sede di Vicenza e, partendo dalle Linee Guida del MIUR n. 7443/2014 e dalla normativa vigente in materia, ha approfondito le specificità dell'apprendimento. Nella sede di Vicenza inoltre si tengono periodicamente le équipes tra psicologhe e operatrici, importante momento di confronto, coordinamento e arricchimento reciproco, nel rispetto della programmazione di obiettivi e attività dell'Ente, finalizzati a migliorare il sostegno e l'accompagnamento alle famiglie in pre e post adozione. In programma per settembre è invece l'**attivazione del gruppo di arricchimento familiare "Gruppo Rosso"** rivolto a genitori e ragazzi tra i 14 e 17 anni e molte altre iniziative. *Vi invitiamo a consultare il nostro sito: www.sosbambino.org troverete tutte le proposte e gli eventi di SOS Bambino.* 🌍

Spazio ascolto famiglie alle prese con la Scuola

Di **Carla La Rotonda**

Responsabile Sede di Foggia SOS Bambino

La sede di Foggia di SOS Bambino ripartirà con una serie di iniziative dedicate alla sensibilizzazione e promozione della cultura dell'adozione, all'accompagnamento delle coppie in attesa, al sostegno alle famiglie nel post adozione.

Proprio in quest'ultimo ambito, per andare incontro alle problematiche che possono verificarsi in relazione all'inserimento scolastico, sarà aperto uno spazio di ascolto in cui la nostra psicologa sarà disponibile ad incontrare le famiglie che ne faranno richiesta. Sono *in itinere*: il corso per le coppie in attesa di concludere il



percorso adottivo, un appuntamento con l'esperto culturale del paese straniero che informerà i partecipanti su usi e costumi del Paese d'origine del minore, un corso base di lingua russa, un corso di lingua spagnola, un laboratorio dedicato agli adolescenti,

in cui i giovani partecipanti potranno liberamente esprimere le loro emozioni imparando a riconoscerle con la guida esperta della psicologa, incontri per aspiranti genitori sulla responsabilità genitoriale e sue implicazioni psico-socio-legali. 🌍

Sede MARCHE

Tante attività in cerca di una nuova SEDE

A cura della **Segreteria** Sede Marche SOS Bambino

Nei precedenti numeri della rivista, si è reso noto il trasferimento della sede di SOS Bambino a Marina di Montemarcano in Via delle Betulle 1H (Ancona). Tuttavia siamo alla ricerca di un luogo più idoneo che permetta lo svolgersi di tutte quelle attività necessarie al supporto delle famiglie sia nel pre adozione che nel periodo post adottivo. Per cui attendiamo suggerimenti e segnalazioni da parte dei nostri associati marchigiani.

SOS Bambino cura le procedure del progetto adottivo cercando di assolvere ai numerosi compiti previsti dalla legge sia italiana sia estera, consapevole che seguire ogni passaggio non significhi solamente attivarsi per portare a termine il progetto adottivo, ma anche dare il massimo supporto ai futuri genitori in ogni fase. Rendere informati e consapevoli gli aspiranti genitori sui bisogni dei bambini, sulla loro prove-

nienza e sulle caratteristiche legate al Paese di origine è il presupposto fondamentale per il buon esito dell'adozione. Nei prossimi mesi le attività proseguiranno con la promozione e sensibilizzazione all'adozione internazionale rivolte a tutti gli aspiranti genitori adottivi con incontri dedicati alle coppie in attesa. Grande attenzione per le attività del post adozione rivolte alle nostre famiglie marchigiane, abbiamo oltre 60 bambini già inseriti in famiglia e i numeri ci permettono di organizzare incontri per il supporto post adottivo, per l'inserimento familiare, scolastico e sociale dei minori.

Attualmente due coppie dalle Marche si stanno preparando ad accogliere un bimbo dalla Tanzania ed una bambina dalla Repubblica Dominicana. Tutta la grande famiglia di SOS Bambino partecipa con gioia a questa attesa! 🌍

Formazione per un percorso adottivo consapevole e sereno

Di **Claudia Mallocci**

Responsabile della Sede di SOS Bambino Sardegna

“Non ti chiedo miracoli o visioni, ma la forza di affrontare il quotidiano. Preservami dal timore di poter perdere qualcosa della vita. Non darmi ciò che desidero ma ciò di cui ho bisogno. Insegnami l'arte dei piccoli passi...”

**Antoine de Saint-Exupéry,
Il Piccolo Principe**

Nel mese di maggio si sono tenuti due incontri, promossi dalla nostra sede di Cagliari, dedicati sia alle famiglie in attesa sia a quelle in fase di valutazione adottiva.

“Avvicinarsi al figlio che viene da lontano” è un corso di formazione fondamentale perché l'adozione è un percorso che richiede attenzione e una preparazione accurata per riuscire a vivere l'esperienza della genitorialità con consapevolezza e serenità. La conduzione è stata curata dalla dottoressa Emily Diquigiovanni, già operatrice in Sardegna e ora consulente dell'Ente.

Presso la sala della Mediateca del Mediterraneo di Cagliari si è tenuto il secondo incontro, una conferenza educativa dal titolo “Genitorialità attiva... e creativa! Che fatica fare i genitori!” dedicata a tutti i genitori, in particolare quelli adottivi.

La genitorialità oggi richiede assertività e consapevolezza ecco perché abbiamo ritenuto opportuno organizzare una conferenza interattiva per fornire strumenti concreti di supporto alla genitorialità: regole, metodologie educative a confronto e un po' di ironia! I temi sono stati trattati da Lorenzo Braina, esperto pedagogista, scrittore ed educatore, da Carla Manca, assistente sociale, e da Davide Debertolo, psicologo, che operano entrambi nel settore minori del Comune di Cagliari.

Erano presenti anche Emily Diquigiovanni Assistente Sociale e Patrizia Ibba psicologa di SOS Bambino. L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune di Cagliari.

SOS BAMBINO
CAGLIARI 25 MAGGIO 2019 - CONFERENZA EDUCATIVA
Genitorialità Adottiva e Creativa
CHE FATICA FARE I GENITORI

La genitorialità oggi richiede assertività e consapevolezza: ne parliamo con

DOTT. LORENZO BRAINA - Esperto pedagogista, scrittore ed educatore
DR.SSA CARLA MANCA - Assistente Sociale - Servizi Sociali Comune di Cagliari
DOTT. DAVIDE DEBERTOLO - Psicologo - Servizi Sociali Comune di Cagliari
DR.SSA PATRIZIA IBBA - Psicologa SOS Bambino
DR.SSA EMILY DIQUIGIOVANNI - Assistente Sociale SOS Bambino

10.00 - 13.00
Corso di formazione pre-adozione
“Avvicinarsi al figlio che viene da lontano”
dedicato a tutte le coppie in attesa o in fase di valutazione adottiva del territorio sardo
il corso sarà condotto dalla Dott.ssa Emily Diquigiovanni, consulente dell'Ente presso la sede SOS Bambino di Cagliari in Via Marconi, 4 sito sede ACLI

17.00 - 19.00
Conferenza educativa
“Genitorialità adottiva... e creativa! Che fatica fare i genitori!”
per tutti i genitori, in particolare ai genitori adottivi passati e futuri
L'incontro si terrà presso MEM - Mediateca del Mediterraneo, Via Mameli 164 B, Cagliari.

Gli incontri sono aperti a tutta la cittadinanza previa iscrizione inviando mail a segreteria@sosbambino.org o contattando il numero 0444 570309. Gli incontri sono gratuiti

Con il Patrocinio del Comune di Cagliari
ORGANIZZA: SOS Bambino International Adoption Onlus - Sede di Cagliari, Via Marconi 4.
È stato chiesto il patrocinio alla MEM Mediateca del Mediterraneo

AcLi Cagliari

Nella sede di Cagliari è partito da febbraio un corso di lingua e cultura russa che prevede una seconda edizione in autunno.

Dieci incontri basati soprattutto sull'apprendimento del vocabolario affettivo adatto ai bambini, venti ore di lezione per preparare i genitori all'incontro con il bambino anche dal punto di vista linguistico. Saper dire qualche parolina nella lingua di origine del minore aiuta a metterci in relazione in modo più efficace.

Nella seconda metà dell'anno saranno previsti altri incontri dedicati alle coppie sarde sia in attesa sia come supporto post adottivo. 🌍

Uno strumento importante nel post adozione

Condivisione e attività in gruppo

Di **Vanessa Aprile Monesi**
Operatrice Sede Lombarda

Nella sede lombarda di SOS Bambino sono quattro le famiglie partite nel 2018 per conoscere i loro bambini, due in Federazione Russa e due ad Haiti; in questi primi mesi del 2019 un'altra coppia sta partendo per Haiti. Da ottobre sono ripresi gli incontri del post adozione di genitori che si incontrano circa una volta al mese.

Questa è un'iniziativa molto seguita e i gruppi, suddivisi per fascia di età dei bambini, sono diventati un esempio positivo per tutte le altre coppie che stiamo accompagnando nel percorso adottivo. L'interesse è sempre molto alto, grazie alla conduzione della psicologa dell'Ente Kelly Fabiano, le famiglie possono confrontarsi sulle difficoltà che incontrano nella gestione della vita quotidiana e condividendo esperienze e criticità trovano sempre utili spunti per superarle e per affrontarle, il clima di supporto e di familiarità rafforza la motivazione dei genitori e favorisce le relazioni positive.

Mentre gli adulti sono impegnati nelle loro discussioni, i figli più piccoli socializzano e si divertono insieme alla nostra psicomotricista Sabrina Scotti che propone attività ludiche ed educative, salti, giochi e creatività; i bambini della scuola primaria invece assaporano momenti di lettura e creazione, assieme alla dottoressa Barbara Lombardo imparando piano piano a riscoprirsi.

I più piccoli, nello scorso mese di marzo, hanno iniziato una serie di incontri



con la nostra psicologa che li guiderà attraverso la lettura di fiabe, giochi e laboratori ad affrontare il passaggio dalla scuola materna alla scuola primaria. Rimanendo in tema di gruppi di mutuo supporto genitoriale, proseguono i lavori in collaborazione con il Tavolo Caritas, con cui stiamo lavorando a un questionario per le famiglie adottive, che hanno terminato il loro percorso. Il punto di partenza è l'idea che definirle "famiglie post-adottive" implica la conclusione di un percorso, mentre l'essere famiglia, e quindi l'adozione, è un'esperienza che continua per il resto della vita.

La condivisione di momenti, la possibilità di avere il supporto di persone accomunate dalla stessa esperienza, trovare professionisti in grado di ascoltarli, non nascondersi dietro una

nuvola in attesa degli eventi, sono elementi fondamentali. Lo scopo della ricerca è arrivare a capire se le famiglie siano informate sulle risorse che possono trovare nel territorio, il loro grado di soddisfazione e se hanno invece necessità o suggerimenti da segnalare. Da quest'anno sono partiti due nuovi progetti per la scuola con l'obiettivo di aiutare molti bambini a stare bene in classe e molti insegnanti e genitori ad affrontare la sfida dell'apprendimento. I professionisti dell'Ente si sono resi disponibili per favorire un buon inserimento nel gruppo classe, elaborare difficoltà specifiche dell'apprendimento, supportare le famiglie e i docenti. All'interno di queste proposte è stato attivato "un servizio educativo per il sostegno allo studio a domicilio" seguito dalla dottoressa Michela Bolis



che supervisiona un team di educatori esperti. La stretta collaborazione fra psicologa, educatori e famiglia permette di strutturare un percorso personalizzato per aiutare i bambini e i ragazzi ad affrontare in maniera più conscia e serena la vita scolastica. Tra gennaio e febbraio abbiamo avuto con noi, per qualche ora alla settimana, un giovane studente delle scuole superiori, che ci aveva chiesto di poter svolgere presso la sede lombarda di SOS Bambino la sua esperienza di alternanza scuola lavoro. È stata una buona opportunità per far conoscere le attività dell'Ente nel territorio e sensibilizzare al tema dell'adozione internazionale.

Domenica 19 maggio, inoltre, la sede di Milano ha partecipato all'evento "Comunque ad Affori" dedicato alle famiglie, organizzato dall'associazione commercianti del quartiere milanese di Affori presso il negozio "Ghepy & Bluebelle". (nelle foto a sinistra). Il nostro stand espositivo ha proposto una serie di attività di sensibilizzazione sul tema dell'adozione con particolare attenzione al Progetto Scuola, ai sostegni a distanza e ai progetti di cooperazione internazionale.

Novità e attività a profusione

Con il nuovo anno la Regione Emilia Romagna ha organizzato una serie di corsi di preparazione all'adozione internazionale ai quali SOS Bambino ha partecipato in qualità di Ente che è stato designato a operare nei territori di: Terre D'Argine, Campogalliano, Carpi, Novi-Soliera e di Sassuolo e Comuni limitrofi.

Lo scorso 7 maggio, a Castelfranco Emilia il responsabile di sede avvocato Enrico Cerutti assieme alla nostra Presidente Egles Bozzo e all'assistente sociale Beatrice Cecconi del Servizio minori del Comune hanno incontrato le coppie di aspiranti genitori per parlare in particolare di alcuni aspetti fondamentali relativi all'adozione internazionale. Sono anche state fornite informazioni: sul ruolo degli Enti Autorizzati, sul lavoro che svolgono a fianco delle famiglie e sull'importanza della collaborazione con i Servizi Sociali, inoltre sono stati approfonditi in particolare l'accompagnamento adottivo e post adottivo e i costi dell'adozione. Sempre nel mese di maggio l'équipe di SOS Bambino ha incontrato invece le famiglie della zona afferente al Comune di Sassuolo e aree limitrofe, proponendo un corso di formazione con la partecipazione e il coordinamento dello psicologo Riccardo Petocchi.

I contenuti hanno riguardato il percorso adottivo, con particolare attenzione ai bambini special needs, legati ai Paesi di origine. Molte domande sono state poste dai partecipanti soprattutto sulle caratteristiche e il ruolo degli Enti Autorizzati nel contesto normativo e nei rapporti con la coppia.

Proprio in queste settimane, SOS Bambino attraverso la sede di Modena ha inoltre presentato un progetto alla Regione Emilia Romagna per avviare interventi a sostegno della famiglia adottiva per e l'accompagnamento sia nel pre sia nel post adozione.

La sede che si trova in Vicolo Forni 6 a Modena riceve su appuntamento telefonando al numero 059 4820980 o scrivendo una mail all'indirizzo modena@sosbambino.org

Toscana

Di **Martina Marzola**
Operatrice sede Toscana

Lo staff della sede fiorentina sta crescendo grazie alla presenza di Laura, madre adottiva e volontaria che ci affianca nelle nostre attività (si veda l'articolo a pag. 13).

Da quest'anno la nostra sede ha introdotto il progetto "Adozione e Scuola", condotto e coordinato dalla psicologa scolastica Sara Zaccaria, occasione preziosa per parlare delle criticità, delle risorse e delle opportunità che si possono sviluppare nel bambino adottato. Sara ci ha accompagnato durante l'incontro dedicato alla presentazione del progetto, rivolto alle famiglie con figli in età scolare, e anche in quello finalizzato alla formazione delle coppie nella fase di pre-adozione. La nostra sede propone alle coppie in attesa un corso dal titolo "Ritorniamo a giocare: quali giochi favoriscono le costruzioni del legame con il proprio figlio" e per il post adozione due incontri: "La storia del bambino" e "Sei mio amico se..." in cui si affrontano temi cruciali come la storia personale e l'inserimento nel gruppo dei pari. Sono aperti a tutti gli interessati, anche appartenenti ad altri enti o appartenenti al circuito dell'adozione nazionale. Con immenso piacere comunichiamo a tutti i lettori che è stato approvato il finanziamento per il nuovo progetto del Servizio Civile Regione Toscana.

Mentre, per il nuovo bando, uscito il 9 maggio con scadenza il 7 giugno 2019 SOS Bambino International Adoption Onlus cerca 2 VOLONTARI. Per maggiori informazioni sul progetto vi invitiamo a contattare la sede di Firenze al numero 055/6802546, via e-mail a: segreteriafirenze@sosbambino.org e consultare il nostro sito www.sosbambino.org nella sezione news.



L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su

C.c. postale 73114563 intestato a
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Causale:

Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. Nel 2018, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, molti minori hanno trovato una famiglia italiana. **I bambini abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi che l'Associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà.** È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

❖ **36100 Vicenza**

Via Monteverdi, 2/A
 Tel. 0444.570309-Fax 0444.282584
 info@sosbambino.org
 dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

❖ **20154 Milano**

via Melzi D' Eril, 44
 Tel. 02.6170038
 segreteria@lombardia@sosbambino.org
 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì
 10.00-14.00

❖ **50126 Firenze**

Via Francesco Bocchi, 2/B
 Tel/Fax 055.6802546
 segreteria@firenze@sosbambino.org
 lunedì, mercoledì e venerdì
 9.00 - 13.00
 martedì e giovedì
 14.00 - 19.00

❖ **60018 Marina di Montemarcano (AN)**

Via Delle Betulle 1H
 Tel/Fax 071.7451783
 segreteria@marche@sosbambino.org
 martedì e giovedì
 14.30 - 20.00

❖ **71121 Foggia**

Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608
 segreteria@puglia@sosbambino.org
 lunedì e mercoledì 9.30-14.00
 martedì e giovedì
 9.30-14.00 / 15.00-18.30

PUNTI INFORMATIVI:

❖ **07041 Alghero (SS)**

Via Rockefeller, 82
 Tel. 340.2132595
 segreteria@sardegna@sosbambino.org

❖ **37060 Sona (VR)**

Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
 mezzani.turata@libero.it

❖ **41121 Modena (MO)**

Vicolo Forni, 6
 tel. 059.4820980
 modena@sosbambino.org

❖ **55100 Lucca (LU)**

Via Del Fosso, 45
 Tel. 366.1124168
 lucca@sosbambino.org

❖ **10025 Pino Torinese (TO)**

Via Molina, 16
 Tel. 347.5584055
 torino@sosbambino.org



Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8